

# Provincia Regionale di Ragusa



## ***RASSEGNA***

## ***STAMPA***

**Venerdì 09 maggio 2008**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana

**MARTEDÌ.** Molte iniziative culturali con esperti

## Costituzione, festa per l'anniversario

(\*sm\*) In occasione del 60° anniversario della Costituzione, la Prefettura ha organizzato una serie di iniziative allo scopo di diffondere i principi e i valori costituzionali. In questa ottica, nell'ambito della Conferenza Permanente e col fattivo contributo del comitato provinciale per la valorizzazione della Cultura, è stato costituito un apposito tavolo di lavoro presieduto dal prefetto Giovanni Francesco Monteleone e composto dal sindaco del Comune di Ragusa, Nello Dipasquale, dal presidente della Provincia, Franco Antoci, dal presidente della Camera di Commercio, Pippo Tumino, dal dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale, Cataldo Di Nolfo, dal sovrintendente ai Beni culturali, Vera Gre-

co, e dal direttore dell'Archivio di stato Maria Iozzia. Tra le altre iniziative previste, da citare la manifestazione di martedì 13 nei Saloni di Rappresentanza del Palazzo dei Governatori dove il noto costituzionalista, professore Luigi Arcidiacono, docente ordinario dell'Università di Catania della cattedra di Diritto Costituzionale della Facoltà di Giurisprudenza, terrà una prolusione diretta a tutte le autorità locali dal titolo: «A sessant'anni dalla Costituzione Repubblicana: profili di attualità e aspettative di riforma». A conclusione il prefetto consegnerà simbolicamente, in ricordo di quanto avvenuto all'epoca, la Costituzione a tutti i sindaci ed al presidente della Provincia.

## SERVIZI SOCIALI

Avviato nei giorni scorsi dalla Provincia regionale il programma «Filippide» per sportivi portatori di handicap



I partecipanti al programma «Filippide» avviato dalla Provincia regionale di Ragusa

# Diverse iniziative per i disabili

Si moltiplicano i progetti che troveranno presto attuazione nell'area iblea

La realtà iblea continua a riscoprirsì un'isola felice anche per quanto riguarda l'adozione di iniziative di supporto ai soggetti portatori di handicap. L'associazionismo sviluppatosi nel corso di tutti questi anni ha favorito la crescita e l'affermazione di vari progetti che consentono di garantire un'attenzione sempre maggiore a chi si confronta con varie disabilità. E gli esempi degli ultimi giorni, in questi sensi, non fanno che testimoniare l'estrema sensibilità degli enti locali e delle associazioni presenti sul territorio. Si chiama "Filippide Ibla" il progetto, promosso dall'associazione "Raggio di Sole", sezione provinciale dell'associazione nazionale genitori soggetti autistici, che si propone di avviare i ragazzi che presentano questa patologia alla pratica sportiva e, in particolare, alla specialità del fondo e del mezzofondo.

L'iniziativa, ispirata all'omonima e consolidata esperienza fatta a Roma, verrà doppiata a Ragusa in forza del pattocino dell'assessorato provinciale alle Politiche sociali. "Il progetto - afferma l'assessore Raffaele Monte - vuole offrire ai soggetti autistici la possibilità di praticare l'attività sportiva con l'obiettivo principale di favorirne e accrescerne una maggiore autonomia tale da conferire loro sicurezza e motivazione. Il progetto favorirà altresì l'integrazione e la comunicazione, non solo verbale, con il mondo esterno, che è la caratteristica più ca-

rente per questa disabilità. La disciplina scelta è la maratona in quanto la corsa è l'attività più naturale per l'uomo e si può praticare all'aria aperta, favorendo il contatto con la natura e l'ambiente sociale". L'attività sportiva viene svolta in collaborazione con la Scuola regionale dello Sport di Ragusa, che mette a disposizione il suo staff

### Previsto soggiorno di undici ragazzi etnei nel capoluogo

tecnico-sportivo e psicologico. Per l'edizione 2008 del progetto, si cercherà di coinvolgere altri soggetti con sindrome autistica con l'obiettivo di raddoppiare il numero dei soggetti avviati alla pratica della corsa. L'associazione "Raggio di Sole" ha partecipato lo scorso 29 aprile a Giarre ad un torneo di atletica organizzato dall'Asso-

ciazione nazionale genitori soggetti autistici di Roma con la partecipazione di ragazzi provenienti da tutta Italia. Un ragazzo ragusano nella sua categoria si è classificato al terzo posto. L'intero gruppo nazionale ha poi fatto tappa a Ragusa dove ha sostenuto una seduta di allenamento allo stadio "Selvaggio" ma ha anche avuto la possibilità di conoscere le bellezze artistiche e architettoniche del territorio ibleo. E a proposito di turisti disabili, ha preso il via proprio in queste ore il soggiorno nel capoluogo ibleo di ben undici ragazzini diversamente abili provenienti da Catania. Un risultato che è stato possibile raggiungere in virtù della raccolta fondi organizzata in occasione della manifestazione svoltasi il 3 gennaio scorso al Palacannizzaro "Rosario Livatino". Ma, più in generale, anche le altre iniziative promosse dalle associazioni che operano nel settore sociali hanno contribuito ad accrescere l'attenzione verso un mondo che in molti, ancora, non conoscono. L'Anffas di Ragusa, ad esempio, nelle settimane scorse ha festeggiato l'anniversario della fondazione della propria associazione a livello nazionale. E lo ha fatto con una serie di appuntamenti, tra cui la festa in piazza San Giovanni, rivolta ai piccoli studenti della primaria che, attraverso semplici giochi, hanno avuto modo di interagire, in modo divertente e nuovo, con gli ospiti dell'Anffas.

GIORGIO LIUZZO

## MILAN JUNIOR CAMP DAL 15 GIUGNO AL 5 LUGLIO

### Marina, le iscrizioni arrivano pure dagli Usa

(\*dabo\*) C'è anche una famiglia che vive a New York tra i primi iscritti al Milan Junior Camp "Ruben Buriani", in programma dal 15 giugno al 5 luglio a Marina di Ragusa. Ieri mattina, l'evento è stato presentato a Palazzo dell'Aquila dagli assessori allo sport di Comune e Provincia, Ciccio Barone e Giuseppe Alfano, e dal responsabile del Camp, Daniele Azzi. "Siamo orgogliosi di questa scelta del Milan di venire a fare un Camp a Marina - ha detto Barone -. Per questo devo anche ringraziare due persone, Sally Veillette e Gianni Marotta che hanno dato contributo a creare questi rapporti con la società rossonera. Quando lo staff è venuto a Marina è subito rimasto entusiasta sia dei luoghi che delle strutture. Poi siamo andati a Milano a firmare il protocollo, e adesso eccoci qua per questa esperienza che speriamo di implementare. Un grazie va alle associazioni e alle società sportive che hanno voluto aderire a questa iniziativa dando un contributo". Barone ha spiegato che la Provincia e alcune amministrazioni comunali interverranno per pagare i costi d'iscrizioni al Camp per alcuni ragazzini



Da sinistra Giaquinta, Rosati, Alfano e Azzi

promettenti, ma con problemi economici. Dal canto suo, l'assessore Alfano ha spiegato che agli allenatori locali sarà possibile seguire i loro ragazzi negli allenamenti, in modo tale da imparare anche loro nuove tecniche di allenamento. Oltre a Ragusa, al campo di contrada Selvaggio, un allenamento a settimana

sarà effettuato a Comiso. Dopo gli assessori hanno presentato l'iniziativa i responsabili della manifestazione, che hanno spiegato come il Camp non sia solo un evento sportivo, ma soprattutto una vacanza che offre ai ragazzi appassionati di sport un'esperienza alternativa ed educativa all'insegna dello sport.

## CALCIO GIOVANILE

# Tra giugno e luglio Ragusa ospita il «Milan junior camp»

**Davide Allocca**  
**RAGUSA**

Il Milan "sbarca" a Ragusa. E lo fa in grande stile, con il progetto «Milan Junior Camp», presentato ieri mattina ai giornalisti, e destinato ai ragazzi dai 7 ai 15 anni, che sognano un futuro alla Kakà o alla Maldini. Iscrizioni da effettuare direttamente sul sito del «Milan Junior Camp». Due settimane di allenamenti, di confronto e di agonismo, a partire dal 15 giugno e fino al 5 luglio, sotto l'occhio attento di osservatori d'eccezione di una delle società sportive più importanti del mondo con costi abbordabili, soprattutto per i ragazzi ragusani. E nomi come Chicco Evani, Walter De Vecchi, Ruben Buriani, responsabili del settore giovanile del Milan.

«Un'iniziativa - spiega il responsabile Daniele Dazzi - che coinvolge ragazzi di ogni paese, che si incontrano nei nostri campus estivi sparsi in tutto il mondo. Abbiamo deciso di venire in Sicilia per la prima volta, scegliendo Ragusa, sia per la splendida cornice che essa offre e sia per la disponibilità mostrata dall'assessore allo

Sport del Comune, Francesco Barone».

E l'assessore Barone ha illustrato i possibili effetti positivi per la città: «Ritengo sia un progetto molto importante, perché consentirà ai ragazzi di vivere un sogno e alla città di Ragusa di promuovere la propria immagine turistica grazie alla presenza di una società prestigiosa quale è l'A.S. Milan».

Presente alla conferenza stampa anche l'assessore provinciale allo sport Giuseppe Alfano, che ha ricordato il coinvolgimento nel progetto della Provincia e delle realtà comunali presenti sul territorio. «Penso - ha concluso Daniele Azzi - che questo progetto consentirà non solo ai ragazzi di vivere un'esperienza indimenticabile (verrà regalato tra le altre cose, a ogni partecipante un biglietto per la partita Milan-Juventus, trofeo Luigi Berlusconi), ma soprattutto a noi come società, di costruire le basi per una collaborazione futura con le società sportive locali. Speriamo di ricevere dai ragazzi lo stesso entusiasmo con cui, negli incontri preliminari di questi giorni, siamo stati accolti a Ragusa». ◀

## PROVINCIA REGIONALE

# Nella riunione del Consiglio nominati i revisori dei conti

In seduta di prosecuzione, mercoledì sera, il Consiglio provinciale ha proceduto all'elezione dei revisori dei conti. Sono risultati eletti con 13 voti favorevoli (10 schede bianche) il dottore commercialista Giuseppe Palazzolo che sarà anche il presidente del collegio, il ragioniere commercialista Carmelo Frasca con 15 voti (8 schede bianche) e il dottore commercialista Pietro La Perna con 15 voti. Per la votazione di quest'ultimo componente del collegio il dottore commercialista Claudio Leocata ha riportato 8 voti. La delibera di elezione del nuovo collegio dei revisori dei conti è stata dichiarata di immediata esecutività per consentire al nuovo collegio di esprimere il parere al bilancio di previsione che approderà nei prossimi giorni in Consiglio.

Il Consiglio provinciale, inoltre, sempre nella stessa seduta, aveva proseguito la discussione sulla mozione presentata dal capogruppo Pd Fabio Nicosia relativa alle trivellazioni della Panther Eureka presso la sorgente di Sciannacaporale. I consiglieri Angela Barone (Pd), Salvatore Mandarà (Fi), Alessandro Tumino (Sd), Gianni Iacono (IdV) avevano proposto di emendare la mozione per non votare un

testo non pienamente condiviso da tutto il Consiglio così come esplicitato negli interventi di Minardi (An) e Ficili (Udc). Ma non c'era spazio, a norma di regolamento, per rivedere la mozione perché si era già in fase di dichiarazione di voto. Pertanto, il consigliere Fabio Nicosia ha deciso di ritirare la mozione per poi presentarla successivamente ma emendata rispetto alle proposte avanzate da diversi consiglieri. Durante il dibattito sullo stesso argomento, nella seduta di 24 ore prima, l'assessore al Territorio ed ambiente Salvo Mallia aveva chiarito che il parere reso dalla Provincia poneva delle condizioni che il decreto assessoriale non aveva previsto. Il dibattito, nella seduta di martedì, non era stato concluso col voto finale perché diverse le posizioni di campo: da un lato il consigliere Nicosia che aveva insistito nell'approvazione della mozione con la revisione del parere della Provincia, dall'altro il consigliere Moltisanti (Fi) che aveva proposto prima di esprimersi di aspettare la decisione della Camera di Consiglio del Tar e dall'altro ancora l'astensione dichiarata del gruppo consiliare di Alleanza nazionale.

G. L.



UNA RIUNIONE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

## **Provincia Palazzolo presidente dei revisori dei conti**

Il dottore commercialista Giuseppe Palazzolo è il nuovo presidente del collegio dei revisori dei conti alla Provincia, eletto con 13 voti e 10 schede bianche. L'assemblea provinciale ha eletto in seno all'organismo anche il ragioniere commercialista Carmelo Frasca con 15 voti (8 schede bianche) e il dottore commercialista Pietro La Perna con 15 voti. Solo 8 voti, invece, ha ottenuto l'altro candidato a quest'ultimo posto, Claudio Leocata.

La delibera di elezione del nuovo collegio dei revisori è stata dichiarata immediatamente esecutiva, per consentire all'organismo di esprimere il parere al bilancio di previsione 2008 che nei prossimi giorni approderà all'esame del consesso.

Nel corso della stessa seduta, è proseguita la discussione sulla mozione presentata dal capogruppo del Pd, Fabio Nicosia, relativa alle trivellazioni della «Panther Eureka» nell'area limitrofa alla sorgente di Sciannacaporale. Al fine di votare una mozione pienamente condivisa, si era proposto un emendamento all'atto di indirizzo, ma per ragioni regolamentari, ciò non è stato possibile e Nicosia ha ritirato la mozione che sarà ripresentata nei prossimi giorni. **(g.a.)**



## **Le offerte di lavoro all'Informagiovani**

(\*gn\*) All'Ufficio Informagiovani della Provincia regionale sono disponibili alcuni bandi di concorso nazionali in scadenza. L'ufficio è in possesso delle relative istanze di partecipazione. Gli interessati possono telefonare per informazioni al numero verde 800-012899. Si tratta del concorso a 2 posti presso il Comune di Trapani, requisiti Laurea in Giurisprudenza, scadenza 24 maggio; del concorso a 5 posti presso la Provincia di Grosseto, requisiti Laurea in Ingegneria - Geologia - Diploma di Perito Meccanico, scadenza 19 maggio; della formazione di graduatorie presso l'Azienda Ospedaliera Sant'Antonio Abate di Trapani, requisiti Diplomi Universitari Sanitari, scadenza 23 maggio;

del concorso a 20 posti presso l'Azienda Ospedaliera San Giovanni di Roma, requisiti Diploma di Infermiere Professionale, scadenza 19 maggio; del concorso a 3 posti presso l'Azienda Servizi Sanitari di Gemona del Friuli (UD), requisiti Diploma di maturità, scadenza 15 maggio; del concorso a 2 posti presso il Comune di Nerviano (MI), requisiti Laurea in Servizio Sociale - Diploma di maturità, scadenza 15 maggio; del concorso ad 1 posto presso il Comune di Villafrati (PA), requisiti Laurea in Ingegneria-Architettura, scadenza 24 maggio. All'Informagiovani sono disponibili anche alcune offerte di lavoro su Ragusa e provincia.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

## Modica Il deputato autonomista all'Ars aperto a un candidato unico in funzione anti Pdl

# Minardo rilancia l'asse Mpa-Udc

# Salgono le quotazioni di Cavallo

### Sinistra l'Arcobaleno pronta a sostenere il Pd Giovanni Giurdanella

**Duccio Gennaro**  
**MODICA**

«Faremo una alleanza con l'Udc in tutte quelle realtà dove è possibile. Una di queste è Modica». Riccardo Minardo rompe gli indugi ed annuncia la svolta per le prossime amministrative: «L'Mpa proporrà il suo nome e l'Udc farà altrettanto; decideremo insieme quale sia la scelta più giusta ed opportuna a seconda della realtà locale. Non ci sono preclusioni - aggiunge - contro nessuno, ci siederemo attorno ad un tavolo e adotteremo una decisione in tempi molto ristretti; possibilmente entro la settimana».

Due i nomi che l'Mpa proporrà per la candidatura a sindaco. L'indicazione originaria è quella di Giorgio Cerruto scelto in prima battuta dalla direzione cittadina del movimento di Lombardo; c'è poi Enzo Scarso, ma l'interessato non ha alcuna intenzione di proporsi per sindaco e preferisce correre quale consigliere comunale. «Non esiste l'ipotesi Carmelo Scarso - dice Minardo - Se Scarso sarà, sarà Enzo» - taglia corto il parlamentare di fronte ad alcune prese di posizione all'interno del movimento da parte dell'ex assessore Nino Gerratana che aveva fatto appello allo stesso commissario commissario provinciale Enzo Oliva per avanzare l'ipotesi Carmelo Scarso.

Da parte sua, l'Udc ha già deciso il nome del proprio candidato. Si tratta di Enzo Cavallo, assessore provinciale allo Sviluppo economico, indicato all'unanimità dall'assemblea cittadina. L'investitura è venuta sia da Peppe Drago sia da Piero



Nasce una nuova alleanza tra Peppe Drago e Riccardo Minardo sulla scelta del candidato sindaco



L'alter ego del Pdl Giovanni Scucces insieme a Nino Minardo

Torchi sia dalla componente di Iniziativa Democratica. «Mi prendo un paio di giorni di riflessione perché ho assunto degli impegni come assessore» - spiega Enzo Cavallo che, al di là delle dichiarazioni fatte a più riprese di Peppe Drago, che aveva annunciato a suo tempo primarie e consultazioni popolari, è stato il candidato di sempre dell'Udc per palazzo S. Domenico

sin dall'inizio.

«Nessuna preclusione per Cavallo - dice ancora Riccardo Minardo -. È chiaro che se l'Mpa avrà il candidato sindaco a Modica quello di Scicli andrà all'Udc o viceversa». Le mosse dell'Mpa sono state messe a punto in una riunione tenuta ieri a Catania tra i parlamentari nazionali e regionali del movimento con lo stesso presidente

della Regione Lombardo, che ha dettato la linea per le amministrazioni locali.

L'alleanza Udc-Mpa viene vista in città in funzione anti Pdl e sarà il motivo dominante della campagna elettorale, l'occasione per misurare le forze all'interno del centrodestra. IL Pdl infatti ha confermato la candidatura di Giovanni Scucces che dovrà vedersela contro il candidato centrista Mpa o Udc e quello del Pd.

Vista la mossa dei due partiti di centro, il Pd annuncerà nelle prossime ore la candidatura di Giovanni Giurdanella sul quale convergono anche i partiti della Sinistra L'Arcobaleno. I candidati per la poltrona di sindaco a questo punto saranno tre; Scucces per il Pdl, Cavallo per Mpa-Udc, e Giurdanella per il centrosinistra. Le liste annunciate sono tre per il Pdl, quattro per Mpa-Udc, tre per il Pd, un paio di civiche.

**VERSO LE AMMINISTRATIVE.** Ieri, a Catania, incontro fra il parlamentare regionale, Riccardo Minardo e il governatore siciliano, Lombardo. La «Vela», intanto, propone la sindacatura di Enzo Cavallo

## L'Mpa accelera per l'alleanza di centro L'Udc riflette e Drago «sta alla finestra»

(\*gioc\*) Giovanni Scucces, Giorgio Cerruto, Enzo Cavallo, Antonello Buscema. Questi i "magnifici quattro" che, al momento, sono in corsa per la poltrona di Sindaco. Qualcuno però potrebbe "perdersi per strada". Di certo non sarà Giovanni Scucces a fare il passo indietro. L'esponente del Pdl è infatti in corsa già da tempo, vuole sfruttare il vantaggio del "primo" ed ha già avviato il laboratorio del programma che verterà sui dodici punti che sono stati proposti, accettati e votati dai cittadini la scorsa domenica. Antonello Buscema è invece il nome del centrosinistra modicano, unito e compatto. Giorgio Cerruto, già assessore comunale alle Infrastrutture, così come Scucces, è il nome proposto dal Movimento per l'Autonomia. Enzo Cavallo ed Antonello Buscema sono invece i "nomi dell'ultima ora". Al primo l'Udc ha chiesto la disponibilità nel corso dell'assemblea cittadina celebratisi mercoledì. L'assessore provinciale allo sviluppo economico ha chiesto 48 ore di tempo.

"Devo riflettere - ha detto Cavallo -. Ho preso impegni con gli elettori della provincia. Devo vagliare l'opportunità di lasciare viale del Fante ed i progetti avviati". Il "sì" è atteso per la serata di oggi. Uno dei due, tra Cerruto e Cavallo, potrebbe fare il "passo indietro", sacrificandosi sull'altare di un'alleanza di centro sempre più vicina.

Ad accelerare è il Movimento per l'Autonomia. Ieri, a Catania, Riccardo Minardo ha appreso da un Lombardo deluso per il mancato riconoscimento di un ministero da parte di Berlusconi, che le "alleanze privilegiate" sono quelle con l'Udc. Da parte della "Vela" però c'è la prudenza d'obbligo. "Non siamo gli alleati alternativi al Pdl quando questo si comporta "male"! - dice Peppe Drago -. L'Mpa è alleato del Pdl a Roma ed a Palermo. Dovrebbe esse-

re un po' più coerente. Ad ogni modo, da parte nostra non c'è nessun tipo di pregiudiziale negativa, ma nemmeno alleanze "privilegiate". Noi siamo disposti ad allearci solo con chi si comporterà seriamente con noi. Siamo - conclude Drago - per le alleanze serie".

L'Mpa però ci tiene a questo "matrimonio" e dunque potrebbe anche accettare di buon grado l'ipotesi Cavallo, sacrificando Cerruto. Un sacrificio

che sarebbe meno amaro se quale candidato sindaco vi fosse una figura terza, moderata, seria e capace di convogliare su di sé la fiducia della gente. E non è impensabile ipotizzare che, su questa eventualità, anche il Pd potrebbe pensare ad un'alleanza "di centro". Magari non al primo turno. Ma un pensierino, i Veltroniani, potrebbero farcelo qualora si giungesse al ballottaggio.

**GIORGIO CARUSO**

## **VERSO LE ELEZIONI**

# **Diverse liste di candidati per le «amministrative»**

Si lavora intensamente in città per preparare le liste per le prossime elezioni amministrative di giugno. Ieri c'è stato l'annuncio ufficiale che la lista civica "Una nuova prospettiva" sarà in campo anche in questa competizione elettorale. Non ci si è ancora pronunciati sulla candidatura a sindaco. Lo ha fatto l'Udc, che nella riunione del direttivo cittadino, convocato dal segretario cittadino Gino Veneziano, ha ribadito la volontà di dare priorità alla formula Udc-Pdl-Mpa a guida Udc. E' questa una prima ipotesi caldeggiata soprattutto dal vice segretario Papè Rizzone. Per quanto riguarda la candidatura a sindaco un invito è stato rivolto ad Enzo Cavallo, attuale assessore provinciale, che s'è riservato di dare conferma o meno.

In campo anche la proposta "rosa" che s'impenna sul nome di Marisa Giunta. Ovviamente questa dell'Udc è solamente la base di partenza per l'avvio delle prime trattative. Si prevedono numerose liste per il Consiglio comunale, specie quelle vicine al Pdl: Idea di Centro, Alleanza per Modica, Scucce sindaco. C'è poi quella dei Liberi artigiani indipendenti, mentre il Partito Democratico deve ancora definire la proposta del candidato a sindaco, dopo che l'ipotesi d'indicare Giovanni Giurdanella pare che non abbia trovato conferma da parte dell'interessato. Si dovrebbero avere comunque dati più certi a breve, visto che il lavoro delle segreterie dei partiti si sta avviando verso la fase conclusiva.

**GI. BU.**

**CRONACHE POLITICHE.** Buona la rappresentanza di donne nell'organismo direttivo, circa il trenta per cento quella dei giovani

## Partito democratico, ecco i componenti del nuovo esecutivo

(\*giad\*) Si compone anche l'esecutivo cittadino del Partito democratico. Una nutrita rappresentanza di donne oltre ad un trenta per cento di giovani. «Avevo preannunciato che avrei voluto al mio fianco un esecutivo quanto più ampio possibile, operativo e rappresentativo e così è stato», commenta Carmelo La Porta, il segretario cittadino del partito che è affiancato dai vice Vito Frisina e Giorgio Masari. I componenti dell'Esecutivo sono Elio Accardi, Salvatore Avola, Guglielmo Barone, Rosario Campo, Andrea Caruso, Davide Criscione, Maria

Criscione, Mario D'Asta, Francesco Del Stabile, Alessandra Failla, Paolo Fatuzzo, Giuseppa Elvira Firrincieli, Carmela Iacono, Giorgio La Rocca, Amel Laouini, Romina Licciardi, Giorgio Nobile, Sergio Papa, Carmelo Pignatelli, Giorgio Ragusa, Luca Salonia, Irene Sittinieri, Valentina Spata, Salvatore Terranova, Cettina Tidona e Giovanna Vindigni, oltre ai consiglieri comunali Nino Barrera, Giuseppe Distefano, Peppe Lo Destro e Riccardo Schinà, i consiglieri provinciali Angela Barone e Franco Poidomani ed il vice-segretario provinciale Tuc-

cio Di Stallo. «Nel corso della riunione - dice il segretario cittadino, La Porta - è stato rilevante il contributo dei giovani, che rappresentano il 30% del nuovo esecutivo, e che hanno proposto iniziative ambiente, sull'università, sulle questioni riguardanti l'agricoltura e l'attivazione di un corso di formazione politica. Un segnale anche di rinnovamento della classe dirigente. Il coordinamento ha avviato il dibattito sull'organizzazione interna del Pd, che vedrà la formazione di tavoli tematici la cui definizione sarà attuata dall'Esecutivo per affrontare le gran-

di questioni strategiche per il governo della città e rendere operative le istanze dei cittadini». Ribaditi anche i temi sui quali il PD intende incentrare la sua attenzione ed azione da proporre in assemblee cittadine: dalla riqualificazione del centro storico e la sua rivitalizzazione, all'organizzazione urbanistica dei nuovi piani di edilizia residenziale pubblica, la riqualificazione delle periferie con i piani di recupero delle contrade, ma anche un patto tra imprenditori, produttori, artigiani e lavoratori per un nuovo modello di sviluppo economico.

**ENTI ASSISTENZIALI.** Serve un contributo subito

## **Lo sciopero delle opere pie Ieri un vertice dal prefetto**

(\*giad\*) I rappresentanti sindacali dei lavoratori delle opere pie Casa di Ospitalità Iblea, Casa del fanciullo di Ragusa e Pietro di Lorenzo Busacca di Scicli, per le sigle di Ugl, Cisl e Uil dopo un sit-in di protesta ieri mattina davanti al Palazzo del Governo di via Rapisardi, sono stati ricevuti dal prefetto Monteleone e dalla dottoressa Armenia. I lavoratori sono in sciopero ad oltranza dal 28 aprile scorso ed i servizi soprattutto per la Casa di Ospitalità Iblea che ospita oltre una ventina di anziani vengono

ugualmente garantiti. Affidato all'esterno il servizio di cucina e di lavanderia. «Il Prefetto ci ha garantito che si farà portavoce di un incontro urgente con l'assessore regionale competente e verificherà lo sblocco dei 25.000 euro che sarebbero stati promessi come contributo straordinario dalla Regione. Oltre a questo verificherà che siano stati emessi i mandati di pagamento da parte del comune di Ragusa per le mensilità trascorse».

**GIA.D.**

# «Un calvario senza fine»

Nativo: «Siamo in sciopero dal 28 aprile, ma non abbiamo ottenuto alcun risultato»

Non trova ancora soluzione la difficile vertenza dei dipendenti delle opere pie iblee. Dopo le giornate di protesta, ieri mattina una folta delegazione di lavoratori dell'Opera Pia Casa di Ospitalità Iblea di Ragusa, dell'Assap Pietro Dilorrenzo di Scicli e della casa dei Fanciulli Santa Teresa di Marina di Ragusa, hanno tenuto un sit-in dinanzi la Prefettura per continuare a manifestare i problemi economici a cui sono sottoposti a causa del mancato pagamento di molti mesi di stipendi e della scorsa tredicesima. Sono serviti a poco anche gli incontri che nei giorni scorsi si sono avuti con i commissari nominati dalla Regione che stanno lavorando, dopo la fase di accorpamento delle opere pie, alla nuova divisione dei tre enti di assistenza. Il sit-in di protesta, come hanno spiegato i rappresentanti sindacali presenti, è servito a cercare di sbloccare le spettanze dovute. Ed in questo senso è stato auspicato l'intervento del prefetto presso la Regione chiamata a rimodulare alcune somme all'interno del bilancio. Categorico il segretario provinciale dell'Ugl, Paolo Nativo: "Il nostro nuovo sit-in è nato per voler dire che purtroppo il calvario dei lavoratori delle Opere Pie ancora continua. Abbiamo chiesto un incontro con il prefetto per fare il punto della situazione. Questi lavoratori da giorno 28 aprile sono in sciopero a tempo indeterminato. Da allora ad oggi non si è mosso nulla anche se c'è stata una buona disponibilità del sindaco ad anticipare le rette per un importo di 35 mila euro per quanto riguarda l'opera pia di Ibla. È un primo passo ma occorre intervenire in modo pesante presso la Regione. Da un punto di vista sindacale

continuiamo a sollecitare l'emissione di un decreto per anticipare una somma pari a 25 mila euro che potrebbe consentire di dare boccata di ossigeno ai lavoratori che da più di 10 mesi non ricevono lo stipendio". I rappresentanti sindacali e alcuni lavoratori in prefettura hanno ribadito la difficile situazione e chiesto di verificare le possibilità per ottenere quanto prima un incontro con i vertici della Regione. "Il nostro non è stato solo un sit-in di protesta ma abbiamo voluto auspicare l'intervento del prefetto affinché possa essere attivata la possibilità di un incontro urgente con il nuovo presidente della Regione, Raffaele Lombardo, in quanto vogliamo capire - conclude Nativo - come sia possibile che la Regione non provvede ancora al pagamento delle spettanze e vogliamo anche comprendere quale dovrà essere il futuro di questi operatori che, in alcuni casi, stanno denunciando anche l'impossibilità a raggiungere il posto di lavoro per l'assenza di soldi per l'acquisto della benzina". Al disagio degli operatori si aggiunge anche quello degli ospiti delle Opere Pie che non possono contare sulla presenza costante del personale.

**MICHELE BARBAGALLO**



# La marcia degli agricoltori

**Vittoria.** Al mercato ortofrutticolo di Fanello il grido di disperazione dei lavoratori del comparto

**VITTORIA.** "Chiediamo dignità per il nostro lavoro che dà cibo a tanta gente. Chiediamo un reddito minimo per chi lavora e noi lavoriamo; ci alziamo presto la mattina per sfamare le nostre famiglie". Questo il grido di disperazione che si è levato ieri mattina dal mercato ortofrutticolo di contrada Fanello. Un centinaio di agricoltori, con a fianco il sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia, sono partiti, a piedi, alla volta di Palermo dando vita alla mobilitazione da più parti definita la "Marcia su Palermo".

Una protesta dai toni eclatanti che chiede al governo regionale pari dignità per un settore che produce, che lavora e che merita di avere almeno un reddito minimo. Ad intestarsi la battaglia il coordinatore nazionale del Foro contadino Atragricoltura, Gaetano Malandino. "Siamo qui per la disperazione - commenta Malannino - per la crisi, per il bisogno di pane, di lavoro, per i diritti di convivenza civile che da tempo vengono a mancare. Noi lavoriamo, ci indebitiamo perché vendiamo a sottocosto il nostro prodotto, i consumatori pagano a carissimo prezzo le produzioni e qualcuno alle nostre spalle si arric-

chisce. Questo non è possibile. Stavolta, dal governo regionale vogliamo risposte concrete ed adeguate ai problemi. Con questa ulteriore protesta sono convinto che riusciremo ad avere le risposte che cerchiamo dal presidente Lombardo". Ieri mattina a Fanello erano presenti anche altre realtà isolane: Pachino e Trapani. Da Pachino i rappresentanti dell'Alpa, associazione lavoratori agroalimentari di Pachino. Da Trapani, un esponente dell'Altragricoltura del posto, Martino Morsello. "Dalle nostre parti - asserisce Martino Morsello - la situazione è ancora più fallimentare. Abbiamo una produzione basata esclusivamente sulla vitivinicoltura, settore nelle mani delle baronie, dove i commercianti sono i padroni di tutto e i contadini sono costretti a svendere le terre. I prezzi di produzione e di commercializzazione sono altissimi del 30 per cento in più rispetto all'Europa - aggiunge -, pur essendo a solo a due mila chilometri dal centro dell'Europa. Per non parlare dei costi energetici e non dimenticandoci dei vantaggi che dovremmo avere essendo una ragione a statuto speciale. Motivo per cui chiediamo a Lombardo

di affrontare queste tematiche nel rispetto del federalismo e della fiscalità di vantaggio. Se Lombardo non dovesse rispondere positivamente il mondo agricolo è pronto alla rivolta. Sono partiti Fanello e proseguiranno alla volta di Gela, Licata, Palma di Montechiaro, Agrigento e poi ancora Aragona, Casteltermino, San Giovanni Gemini, Lercara, Freddi, Prizzi, Corleone, Piana degli Albanesi, Monreale e Palermo. L'arrivo nella città palermitana è previsto tra il 13 e il 14 maggio.

**GIOVANNA CASCONI**

**REGIONE.** Presentata da Incardona a Lombardo

## Caro benzina per Tir Interrogazione all'Ars

(\*gn\*) L'onorevole Carmelo Incardona ha presentato un'interrogazione parlamentare al Presidente della Regione Sicilia per rappresentare le lamentele e le problematiche degli autotrasportatori siciliani, gravati oltre modo dall'enorme aumento del prezzo del carburante che non consente più di rientrare nei costi per i viaggi di trasporto merci.

«Con il mio atto ispettivo - afferma Incardona - ho voluto porre la questione caro carburante, sollevata dagli autotrasportatori, all'attenzione del nuovo Governo regionale, affinché la inserisca tra le priorità da affrontare. L'aumento del costo del petrolio, che ha fatto arriva-

re la benzina e il gasolio alla soglia di un euro e cinquanta, sta creando gravi problemi a tutti, alle famiglie come alle imprese e, nel settore trasporti, a soffrirne sono soprattutto le piccole ditte patronali che, per non perdere clientela e giro d'affari, sono spesso costretti ad effettuare dei viaggi in perdita. Adesso - dice Incardona - considerando che la Sicilia produce e raffina grandi quantità di petrolio, con le conseguenti penalizzazioni sul piano ambientale, auspico che il Governo regionale studi gli opportuni interventi per contenere il prezzo dei carburanti e chiedere di adottare in Sicilia benefici già ammessi in altre regioni».

**G. N.**

**TERRITORIO E AMBIENTE**

## Tornano le preoccupazioni per la riapertura della discarica

Preoccupazioni per una riapertura della discarica di San Biagio, qualora arrivasse la valutazione d'impatto ambientale da parte della Regione, e protesta per la mancata compattazione dei rifiuti. Protestano gli abitanti delle contrade Cuturi, Lincino e Palazzola, nei pressi della discarica, che ha chiuso i cancelli lo scorso primo maggio. "Prima di sospendere l'attività di abbancamento era opportuno che i rifiuti venissero compattati - spiega il dottor Giovanni Pellegrino, portavoce dei residenti -. Nella grande vasca di conferimento dei rifiuti non è stato attuato nessun processo di compattazione. C'erano sacchetti di spazzatura che giacevano senza alcuna copertura con il materiale di compattazione. Un fatto di estrema gravità per la salute dei

cittadini. Il caldo di questi giorni surriscalda i rifiuti depositati all'interno della San Biagio 2, che attenderebbe di essere bonificata nella fase chiamata del post mortem. Anche se abbiamo sentore che l'impianto possa essere riaperto per il completamento del suo utilizzo e quindi per la completa saturazione della discarica". Ad oggi una montagna di rifiuti sprigiona cattivi odori che si propagano per l'intero territorio rurale. Il conferimento a Cava dei Modicani è una soluzione tampone in attesa che Scicli ottenga la Via e l'Aia per poter essere riaperta, così come deciso dalla assemblea dei soci dell'Ato, fino al suo ottimale riempimento", ha dichiarato intanto il presidente Ato Vindigni.

**G. S.**

**SANITÀ.** Dopo l'annuncio di Lombardo il sindaco chiede chiarimenti al manager dell'Asl, Manno

## Ibla, Guardia medica a rischio chiusura

(\*gn\*) Torna la preoccupazione in provincia ed in particolar modo nel capoluogo per la vicenda riguardante la chiusura delle guardie mediche. E quanto pubblicato ieri sulle intenzioni del presidente Raffaele Lombardo di volere procedere alla chiusura di 43 presidi di continuità assistenziale in Sicilia preoccupa il sindaco Nello Dipasquale per la Guardia medica di Ibla. Tant'è che il primo cittadino ha chiamato al telefono il manager dell'Asl 7, Fulvio Manno, per sapere notizie sul futuro del presidio del quartiere barocco. «Ho detto al sindaco - dice Manno - che allo stato attuale non sappiamo quali criteri verranno decisi. Ma sono certo che se si sceglierà la via della chiu-

sura tra le 43 ci sarà una della provincia». E le visite garantite nella Guardie Mediche della provincia ed i vari luoghi titolari all'emergenza urgenza portano alla chiusura di Ibla. Del resto la chiusura del presidio di Ibla doveva essere attuata già ad ottobre del 2007, poi rinviata al 16 gennaio del 2008 e quindi sospesa per via di una modifica al piano di rientro da parte dell'assessore alla Sanità, Roberto Lagalla, dopo le proteste dei rappresentanti dei vari territori. Una modifica che non è stata condivisa dal ministero della Salute che nell'ultima relazione ha scritto che «per quanto attiene alle guardie mediche l'obiettivo uono è stato realizzato». Originariamente, cioè quando

l'estate scorsa fu firmato il piano di rientro, le guardie mediche da sopprimere in Sicilia erano 43 nel 2007, 22 nel 2008 e 22 nel 2009 e la provincia di Ragusa ne doveva chiudere una per ogni anno. Per via dei criteri allora stabiliti dall'assessorato, oltre ad Ibla, rischiavano Pedalino e Roccazzo. L'8 gennaio scorso parlamentari, amministratori e semplici cittadini al ritorno da Palermo hanno cantato vittoria, ma adesso il problema si ripropone. La mancata chiusura delle guardie mediche ordinarie non avrebbe fatto aprire quelle turistiche. Ma il ministero non ha condiviso la soluzione.

GIANNI NICITA

## **SANITÀ.** Decisione dell'Asl 7

### **Frigintini, la guardia medica si trasferisce nel Poliambulatorio**

(\*gn\*) La Guardia Medica di Frigintini sarà trasferita presto nel Poliambulatorio. Il capo dipartimento dell'Asl 7 a Modica, Carmelo Mandarà, ha dato, infatti, assicurazioni in merito al consigliere provinciale di Sinistra Democratica, Ignazio Abbate. «I cittadini della frazione, a breve - afferma Abbate - godranno di un ulteriore servizio di medicina ambulatoriale da parte dei medici di base, che avranno a disposizione i locali del poliambulatorio per effettuare, tramite una turnazione, il servizio di consulenza medica per sei giorni la settimana, ininterrottamente, a partire dalle otto del mattino fino alle venti. Inoltre, attivando la possibilità di visite con medici specializzati, medici le cui specializzazioni concorderemo con il dottor Mandarà, i cittadini di Frigintini potranno godere di assistenza medica maggiormente qualificata senza trovarsi nella spiacevole situazione di dovere allontanarsi da casa». L'apertura del poliambulatorio ha una grande rilevanza non solo per la frazione di Frigintini, ma anche per gran parte dell'insediamento rurale del comune di Modica.

**G. N.**

**Comune** Il consiglio esamina gli strumenti finanziari che prevedono un taglio di alcune spese dovuto anche ai minori trasferimenti di Stato e Regione

## In aula il bilancio senza Ici sulla prima casa

Aumentano del 25 per cento le rette degli asili, nuova imposta sugli ex fabbricati rurali

**Giorgio Antonelli**

Mancheranno risorse per oltre un milione e 820 mila euro nel bilancio comunale 2008 rispetto al 2007. Il ridimensionamento è legato in buona parte alla Finanziaria 2008 che, accogliendo un'istanza generalizzata e bipartisan, ha imposto un taglio all'Ici sulla prima casa che per palazzo dell'Aquila si tradurrà in minori entrate per un milione e 250 mila euro, non compensate dai trasferimenti statali (ma per l'opposizione, invece, lo Stato supplirà a tale deficit con due tranches di erogazioni previste dalla stessa Finanziaria). Dallo Stato, comunque, il Comune riceverà 371 mila euro in meno quale contributo ordinario, mentre la decurtazione dei trasferimenti regionali sarà pari a circa 200 mila euro.

L'ente di corso Italia, dunque, si troverà a fare i conti con un bilancio sempre più asfittico. Conseguenziale anche il ridimensionamento di spese e servizi. Su questi temi, si è focalizzata l'attenzione del civico consesso che ieri ha, per l'appunto, inaugurato la sessione dedicata agli strumenti finanziari che dovrebbe concludersi la prossima settimana. Le sedute di ieri e di oggi, infatti, saranno dedicate all'illustrazione dello strumento di pianificazione finanziaria e alla discussione generale, mentre entro lunedì alle ore 12 dovranno essere presentati gli emendamenti che entro 48 ore avranno il visto di legittimità da parte di segreteria e revisori dei conti. Tra una settimana la votazione finale in aula.

La manovra finanziaria è pari a circa 73 milioni di euro, di cui quasi 70 milioni riservati alle spe-

se correnti. Tra le voci di costo più significative quelle relative al personale per oltre 24 milioni che incidono per il 34 per cento, con la novità della stabilizzazione a 19 ore degli ex articolisti. Ma anche l'acquisto di beni e servizi (tra cui Enel e Telecom) con oltre 9 milioni e mezzo, i servizi sociali (6 milioni) e il servizio di igiene ambientale (10 milioni) fanno sentire il proprio peso.

«È un bilancio scontato e blindato – spiega il capogruppo di Forza Italia ed ex assessore al ramo Fabrizio Ilardo – che ha l'obiettivo di mantenere inalterati i servizi storici garantiti dall'ente. Un bilancio che conferma come l'aumento della tassazione decisa lo scorso anno era assolutamente necessario, per non mandare in dissesto le casse municipali».



**Calabrese (Sd)**  
**«Tre soli assessori spendono in telefonate 25 mila euro»**

Sostiene una tesi opposta, invece, il capogruppo di Sinistra democratica, Giuseppe Calabrese: «Nulla di nuovo sotto il sole – asserisce – se non la conferma dell'inaudita pressione fiscale cui sottostanno i contribuenti ragusani. Anzi, ad esempio per le rette d'asilo, vi è un ulteriore aumento del 25 per cento. Ed è falso che la Finanziaria taglia le entrate per l'Ici, visto che sopperirà lo Stato con due tranches di erogazioni. Senza contare che ora è possibile assoggettare all'Ici i fabbricati ex rurali, di cui è zeppo il territorio comunale. Invece, ci sono pochi soldi per le manutenzioni e nessun taglio sull'effimero. La riprova è data dai 220 mila del fondo di riserva, previsto per legge, ma che a fine anno scorso fu sperperato dal sindaco per feste, festini, contributi e sovvenzioni ad iosa. Si spendono ben 100 mila euro per i telefonini, di cui quasi 25 mila da parte di tre soli amministratori. Insomma, si potevano fare più tagli di spese o diminuire la pressione fiscale».

## La manovra di bilancio 2008

**Ammonta a 73 milioni di euro la manovra complessiva collegata al bilancio di previsione 2008. La maggior parte di queste risorse sono destinate alle spese correnti (70 milioni) e solo una minima parte agli investimenti. Il personale (24 milioni di euro l'anno) incide per il 34 per cento del bilancio. Luce e telefono costano ogni anno 9 milioni di euro.**

**Gli ex precari del Comune sono tra coloro che più beneficeranno di questa manovra. I loro contratti saranno infatti innalzati a 19 ore la settimana. Tra le altre voci in uscita i servizi sociali (sei milioni di euro) e il servizio di raccolta dei rifiuti (10 milioni).**

**La pressione fiscale resterà sostanzialmente invariata.**

## **CONSORZIO ASI. Viabilità**

### **Zona industriale Modica-Pozzallo Aperto lo svincolo della statale 194**

**POZZALLO.** (\*gn\*) Il Consorzio Asi ha provveduto all'apertura dello svincolo della statale 194 al km 111 + 800, nel tratto Modica - Pozzallo con l'asse principale dell'area industriale. La fruibilità dell'opera, a seguito della necessaria autorizzazione dell'Anas, consente di raggiungere agevolmente tutte le aziende dell'area industriale Modica - Pozzallo liberando una parte del traffico veicolare. L'opera, particolarmente attesa dagli imprenditori e dalle maestranze che svolgono l'attività nell'area non è stata finanziata da specifiche risorse regionali o statali bensì con le economie del bilancio interno al Consorzio Asi. Infatti gli organi di amministrazione del Consorzio, impegnando 672.000 euro, hanno compiuto una significativa opzione a favore del territorio e delle attività produttive in esso insediate.

«Si è scelto di consentire l'alleggerimento del traffico veicolare lungo la litoranea - dice il presidente Gianfranco Motta - quanto mai opportuno alla vigilia della stagione estiva, migliorando nel contempo il sistema viario intorno all'area industriale».

**LO SOSTIENE** il Sindacato balneari

## **Scicli, piano spiagge «Non è legittimo»**

**SCICLI.** (\*pid\*) Un piano spiagge, quello del Comune di Scicli, legalmente non valido. A sostenerlo il presidente del sindacato italiano balneari, Antonello Firullo, secondo il quale lo strumento di programmazione delle attività sulla costa sciclitana sarebbe privo dei pareri favorevoli di tutti gli Enti preposti al Pubblico Demanio Marittimo della Provincia e ne tanto meno è stato pubblicato all'albo comunale per la durata di sessanta giorni. "Nel piano di utilizzo delle spiagge approvato dal Comune di Scicli non sono state previste nuove strutture che darebbero un'opportunità di sviluppo sul Pub-

blico Demanio Marittimo - spiega Firullo - il piano, nonostante approvato dal consiglio comunale, non potrà avere alcuna efficacia legale se non dopo l'approvazione finale dell'Assessore Regionale del Territorio e Ambiente, così come previsto dalla legge e riconosciuto sia dal TAR di Palermo che dalla sezione di Catania e confermato dal C.G.A. di Palermo. Al momento quegli atti sono stati formalmente impugnati dal nostro sindacato che non è stato considerato nell'elaborazione dello strumento programmatico così come previsto dalla legge".

 **Pi. D.**



## **INDICAZIONE** del partito dopo la rinuncia di Giovanni Giurdanella **Il Pd esce allo scoperto con Buscema**

(\*Im\*) Sarà Antonello Buscema, il candidato a sindaco del Partito Democratico. E' questa l'indicazione che proverrebbe dal partito, dopo la rinuncia di Giovanni Giurdanella. Antonello Buscema, dunque, è l'uomo sui cui punta il centrosinistra che andrebbe a contrastare l'unico candidato certo allo stato attuale, Giovanni Scucce, del Popolo della Libertà. Buscema, più volte assessore nella giunta guidata da Carmelo Ruta, capogruppo consiliare della Margherita nella penultima legislatura, attualmente, è il coordinatore del Partito Democratico, e potrebbe essere un candidato ideale da proporre ai moderati di centrodestra qualora si dovesse arrivare ad un ballottaggio. Non è escluso, infatti, un accordo con Udc e MpA così come auspicato recentemente dal deputato regionale autonomia, Riccardo Minardo, proprio per realizzare un governo di "salute pubblica" che possa rilanciare l'azione



Antonello Buscema —

amministrativa a palazzo San Domenico, in un momento di grave crisi per la città. Un governo formato da entrambi gli schieramenti da sempre opposti ma, adesso, necessariamente uniti per risolvere le sorti della città. E' quanto auspicato anche in un recente manifesto del Partito Democratico, ma anche dalle organizzazioni sindacali dei dipendenti comunali. Nei giorni scorsi anche Carmelo Ruta, coordinatore provinciale dei Comunisti Italiani, aveva lanciato la candidatura di Antonello Buscema, già candidato sindaco alle scorse elezioni amministrative. Lo scorso anno si concentrarono sul rappresentante del centrosinistra, decimila preferenze, tante quante ha ottenuto alle recenti consultazioni regionali, Giovanni Giurdanella. Il nome di Buscema dovrebbe essere ufficializzato nelle prossime ore quando si riuniranno i quadri dirigenti del partito.

L.M.

Ieri al Comune si è tenuto un vertice con le associazioni di categoria per definire gli aspetti che porteranno alla definizione del progetto. La filiera sarà accorciata. Individuato il sito di Tabuna

## Dai campi direttamente alla bancarella Arriva in città il primo mercato contadino

(\*giad\*) Si lavora a ritmo serrato per arrivare in tempo utile alla presentazione di un progetto per la realizzazione di un mercato contadino a Ragusa. Ieri mattina al Comune, su richiesta dell'assessore allo Sviluppo economico, Giovanni Cosentini, si sono confrontate le organizzazioni di categoria, Cia (con Drago e Salinitro) e Coldiretti con Cusumano) e Coldiretti, il dirigente della Soat, l'ufficio periferico dell'assessorato regionale all'Agricoltura, Sudano e l'avvocato Cecilia Licitra per l'Adicomsum. Assieme ai funzionari del settore Sviluppo economico e con il consigliere delegato del sindaco all'Agricoltura, Franco Celestre si è giunti alla determinazione di proseguire nel progetto la cui localizzazione è stata già individuata. «L'intenzione di partenza è stata quella di rendere concreta questa opportunità lanciata dal Ministero e accolta dalla Regione che sta emanando un bando - spiega il vicesindaco Cosenrini -. Si prevede di concretizzare il discorso della realizzazione dei mercati degli agricoltori e si può accedere al finanziamento di gazebo fissi e mobili ed espositori per i prodotti. Il Comune deve invece mertere a disposizione i servizi.

Avremmo già individuato l'area, che potrebbe essere in contrada Tabuna, nella zona del parcheggio. L'area potrebbe essere facilmente recintabile. Le organizzazioni ci faranno avere la loro manifestazione di in-

teresse per arrivare alla firma di un accordo di programma. Si accorcia la filiera avvicinare e si avvicina il produttore al consumatore. È importante che gli agricoltori, i produttori interessati provvedano ad accreditarsi agli uffici della Soat altrimenti non potranno partecipare al progetto. Il termine ultimo è il 26 maggio». «In

questo modo potremmo riuscire ad avere un punto di unione tra produttori e consumatori accorciando la filiera nella certezza che i produttori possano vendere direttamente i propri prodotti - aggiunge Franco Celestre -. È prevista anche una zona per l'artigianato locale e per il trasformato. Cercheremo di predisporre tutti

gli atti per recuperare punteggi nelle priorità previste nel bando ed agendo nella valorizzazione e nell'interesse dei nostri produttori e dei loro prodotti. Il mercato potrebbe essere anche stabile ed interessare tutti i prodotti dal pomodoro al formaggio ai fiori e quant'altro questa terra produce e non solo Ragusa».

GIADA DROCKER

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana

# «Fughe in avanti del Pdl? Mpa da solo»

Tensioni nel centrodestra. L'autonomista Leanza: «A Messina candidature destabilizzanti». Scalia ricuce

LILLO MICELI

PALERMO. Il «tavolo» regionale del centrodestra, che già non si preannunciava tranquillo, rischia di saltare ancora prima di riunirsi. A mettere in fibrillazione la coalizione che ha stravinto le elezioni politiche e regionali del 13 e 14 aprile, la fuga in avanti del Pdl messinese che, ieri, nel corso di una conferenza stampa, ha ufficializzato le candidature di Giuseppe Buzzanca, fresco di elezione all'Ars, a sindaco della Città dello Stretto; e di Nanni Ricevuto alla presidenza della Provincia. Una scelta che ha scatenato la reazione dell'Mpa che in mattinata ha convocato, a Catania, il proprio coordinamento regionale che ha deciso di candidare tutti i suoi uomini rappresentativi in ogni Comune e Provincia in cui si voterà il 15 e 16 giugno. Furente anche il segretario regionale dell'Udc, Saverio Romano, che senza tanti giri di parole ha chiesto al Pdl messinese di azzerare tutto: «In caso contrario candideremo nostri uomini in tutti i Comuni e le Province». Ma Romano subito dopo è stato smentito dal capogruppo al Senato dell'Udc, Giampiero D'Alia: «L'Udc messinese - ha detto - condivide le candidature di Buzzanca e Ricevuto. Non ci saranno, quindi, candidature "terziste", utili solo a favorire la sinistra: la volontà comune è quella di non favorire la rielezione a sindaco del segretario regionale del Pd, Francantonio Genovese». Ma nel pomeriggio dopo un colloquio telefonico con Romano, definito eufemisticamente, «franco e cordiale», D'Alia ha tentato di aggiustare il tiro, ma senza arretrare sull'intesa tra Udc e Pdl messinesi: «L'intesa si iscrive nell'alveo di un accordo regionale che mira ad individuare candidati forti. Vanno comunque salvaguardati gli equilibri re-

gionali di tutta la coalizione ed è quindi evidente che lo stesso Pdl in altre province dimostrerà la stessa sensibilità, individuando candidati comuni che gli stessi alleati potranno esprimere».

Per l'Mpa, la fuga in avanti di Messina è arrivata inaspettata. «In questi giorni - ha sottolineato il segretario regionale degli autonomisti, Lino Leanza - hanno addotto come motivazione per rinviare il tavolo delle trattative, gli impegni per la formazione del governo nazionale. Invece, registriamo, a cominciare dalle candidature annunciate a Messina, fughe in avanti dei vertici del Pdl in diversi comuni della Sicilia». Un atto che Leanza ha definito «destabiliz-

zante». «Anche l'Mpa - ha aggiunto - a questo punto, scende in campo con i propri candidati». E lo stesso Leanza potrebbe candidarsi alla presidenza della Provincia di Catania, mentre il senatore Giovanni Pistorio correrebbe per la carica di sindaco. Si potrebbe ripetere ciò che accadde nel dicembre del 2005 quando a Messina vinse il centrosinistra con Francantonio Genovese. Una rottura consentirebbe all'Mpa di misurare le proprie forze a Catania, sua roccaforte, dove Fabio D'Amore sarebbe candidato alla carica di sindaco e Carmelo Lo Monte alla Provincia. A Siracusa scenderebbe in campo Pino Sorbello, ad Agrigento Roberto Di Mauro e così via di seguito».

A sedare gli animi, l'intervento del segretario siciliano di An, Pippo Scalia, co-coordinatore regionale del Pdl, che ha invitato il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, ha convocare subito il «tavolo» regionale. «Le difficoltà oggettive legate alle scadenze del governo nazionale - ha sottolineato Scalia - non hanno consentito ai coordinatori regionali di affrontare le questioni legate alle amministrative e ai candidati a presidente di Provincia. E' comprensibile che in sede locale siano potute nascere autodeterminazioni. In ogni caso, ogni investitura dovrà prima trovare il riscontro in sede di coordinamenti regionali e dovrà essere condivisa con gli alleati. A tal proposito, invito il presidente Lombardo a farsi promotore, con estrema rapidità, della convocazione di un tavolo politico regionale al fine di delineare le candidature per le amministrative e gli assetti del nuovo governo regionale. Resta confermato che l'auspicio è quello di un'intesa soddisfacente da parte di tutti gli alleati e che insieme si possano trovare, serenamente, le soluzioni più opportune e adeguate per il buon governo dell'Isola».

Proposta presa al volo dal presidente della Regione Lombardo: «Accolgo la sollecitazione dell'on. Scalia e lo invito, insieme con i segretari dei partiti alleati a definire gli aspetti relativi al governo regionale a partire da domani mattina. I quattro segretari regionali, inoltre, potranno approfittare dell'incontro per occuparsi degli aspetti politici legati alle elezioni amministrative di giugno». Lombardo intende formare il governo prima della seduta inaugurale dell'Ars del 22 maggio. Governo che dovrà avere almeno quattro assessori tecnici.

## L'Mpa ai ferri corti col Pdl: «Soli alle amministrative»

**PALERMO.** Il centrodestra ufficializza i primi due candidati per le Amministrative di metà giugno e subito esplose lo scontro fra Pdl ed Mpa, con gli autonomisti pronti a correre da soli.

È in riva allo Stretto che scoppia il caso. Lì il Pdl ha annunciato che il candidato sindaco da contrapporre a Francantonio Genovese del Pd sarà Giuseppe Buzanca (An) e quello alla Provincia sarà Nanni Ricevuto (Forza Italia). Il tutto passa da un accordo con i vertici cittadini dell'Udc, Giampiero D'Alia in primis. Accordo di cui in mattinata il segretario regionale Saverio Romano non è al corrente: «Apprendo che a Messina il Pdl annuncia candidature non concordate al tavolo regionale, che a questo punto sembra solo una farsa». Da qui l'annuncio dei cuffariani: «Se il Pdl non fa marcia indietro, presenteremo nostri candidati ovunque». In realtà nel tardo pomeriggio la posizione dell'Udc, dopo un acceso confronto fra D'Alia (che doveva essere il candidato dei centristi) e lo stesso Romano si ammorbidisce: «Vanno però salvaguardati gli equilibri regionali e quindi lo stesso Pdl dimostrerà in altre province la sensibilità di trovare candidati comuni espressi dagli alleati».

Ma a quel punto è l'Mpa che rompe. Il partito del presidente Raffaele Lombardo riunisce i propri vertici a Catania: «L'Mpa registra fughe in avanti del Pdl e annuncia la sua intenzione di scendere in campo alle amministrative in Sicilia con propri candidati». A Messina gli autonomisti sarebbero pronti a schierare



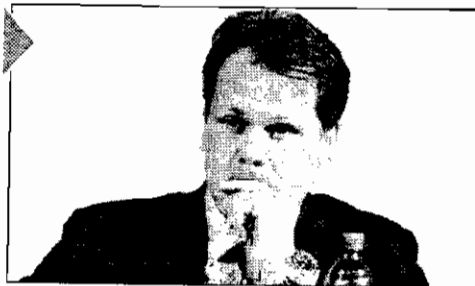
**PIPPO SCALIA**  
Il leader di An ha chiesto a Lombardo di convocare un vertice, precisando che le investiture dei candidati per le amministrative dovranno essere concordate fra gli alleati del centrodestra

alleati hanno addotto come motivazione per rinviare il tavolo delle trattative gli impegni per la formazione del governo nazionale. Ma ora le candidature a Messina destabilizzano irrimediabilmente l'alleanza. Anche l'Mpa a questo punto scende in campo con i propri candidati».

Ma Pippo Scalia, leader di An, ribadisce che la formazione del governo nazionale ha distratto i leader regionali. E per questo motivo «è comprensibile che in sede locale siano potute nascere autoterminazioni. In ogni caso qualsiasi investitura dovrà prima trovare riscontro in sede di coordinamenti regionali e dovrà essere condivisa dagli alleati». Scalia invita quindi Lombardo a farsi promotore dell'incontro fra i leader. Lui, il governatore, annuncia di raccogliere l'invito e sprona gli alleati «a lavorare fin da domattina alla formazione della giunta». Resta anche qui il braccio di ferro con Forza Italia (che reclama quattro assessorati ma a cui il governatore vorrebbe concederne tre). Per gli azzurri sembra senza ostacoli la corsa di Francesco Cascio alla presidenza dell'Ars. Mentre il borsino interno per l'assegnazione degli assessorati vede in crescita le quotazioni del manager dell'Asl di Palermo Salvatore Iacolino. Dati per certi Giovanni La Via e Giovanbattista Bufardecì, per l'ultimo posto è volata fra Giulia Adamo e Francesco Scoma. Mentre il ragusano Innocenzo Leontini dovrebbe guidare il maxigruppo del Pdl, forte di 34 parlamentari.

**GIACINTO PIPITONE**

**SAVERIO ROMANO**  
Il leader dell'Udc ieri ha protestato per le candidature del Pdl a Messina non concordate con gli alleati, minacciando una rottura



Carmelo Lo Monte alla Provincia e Fabio D'Amore al Comune. mentre a Catania, nel cuore dell'elettorato di Lombardo, sarebbero pronti a scendere in campo il segretario Lino Leanza, Giovanni Pistorio o Giuseppe Arena. Ma anche alla falde dell'Etna il Pdl ha già pronti i suoi nomi: Giuseppe Castiglione, eurodeputato azzurro per il Comune, e Raffaele

Stancanelli, senatore di An per la Provincia. Braccio di ferro anche a Ragusa dove il Pdl è pronto a candidare Nicola Bono (An) o Roberto Meloni (anch'egli di An) mentre gli autonomisti ora sono intenzionati a contrapporre il sindaco di Melilli Pippo Sorbello.

Una situazione che spioge il segretario dell'Mpa. Lino Leanza, a dire che «gli

**Regione** L'Mpa minaccia di scendere in campo da solo scompaginando l'alleanza uscita vincente dalle urne

# Amministrative, nel centrodestra tensione alle stelle sulle candidature

Lombardo apre uno spiraglio invitando i segretari della maggioranza a discutere a 360 gradi

Michele Cimino  
PALERMO

Sfiorata la rottura nel centro destra per le candidature alle amministrative proposte nei giorni scorsi da esponenti locali del Pdl, senza attendere le decisioni che sarebbero state adottate a livello regionale. Solo dopo che Mpa e Udc hanno minacciato di correre da soli, ciascuno con propri candidati, infatti, è arrivato un intervento «chiarificatore» del coordinatore regionale di An-Pdl Pippo Scalia, per cui il presidente della Regione Raffaele Lombardo, che intende arrivare alla nomina degli assessori della sua giunta entro la prossima settimana, ha invitato segretari e coordinatori dei quattro partiti del centrodestra a riunirsi fin da questa mattina per «definire gli aspetti relativi al governo regionale. I quattro segretari - ha aggiunto Lombardo - potranno altresì approfittare dell'incontro per occuparsi degli aspetti politici legati alle elezioni amministrative di giugno».

A far correre il rischio di una rottura dei rapporti interni al centro destra erano stati gli annunci di questi giorni circa candidature di esponenti del Pdl a Messina ed in altre province e comuni, senza averle precedentemente concordate. Per cui il coordinamento regionale del Mpa, riunito a Catania sotto la presidenza del segretario regionale Lino Leanza, ha diffuso ieri una nota in cui si manifestava l'intenzione di «scendere in cam-



Il segretario regionale dell'Udc Saverio Romano

po alle amministrative con propri candidati», ritenendo che «le candidature ai comune e alla provincia di Messina destabilizzano irrimediabilmente l'alleanza che alle elezioni del 13 e 14 aprile scorsi ha ottenuto un grandissimo consenso. Anche l'Mpa a cominciare da Messina, a questo punto, scende in campo con i propri candidati».

E si parlava già di candidati del Mpa, oltre che per Messina (Carmelo Lo Monte alla Provincia, Fabio D'Amore al Comune), a Catania (Lino Leanza alla Provincia, Giovanni Pistorio al Comune) e a Siracusa (Sgarlata alla Provincia, Pippo Sorbello al Comune). Sulla stessa linea il segretario regionale dell'Udc Saverio Romano che non ha condiviso il

sostegno dato dal segretario provinciale di Messina dell'Udc, Giampiero D'Alia, alla scelta del Pdl e non ha esitato a definire il tavolo delle trattative (non ancora riunito perché tutti i big impegnati a Roma per la costituzione del governo centrale) «solo una farsa, alla quale l'Udc non intende partecipare, non avendo aspirazioni teatrali». «Qualora il Pdl non dovesse tornare sui suoi passi - ha avvertito Romano - presenteremo in ogni provincia e in ogni città capoluogo nostri candidati».

Avvertito il clima di dissenso e preso atto delle dure reazioni, il coordinatore regionale di An-Pdl, Pippo Scalia è subito intervenuto per tentare di smorzare i toni delle polemiche. «Le dif-

ficoltà oggettive legate alle scadenze del governo nazionale - ha detto - non hanno consentito ai coordinatori regionali di affrontare le questioni legate alle amministrative e ai candidati presidente di Provincia. E' comprensibile - ha aggiunto - che in sede locale siano potute nascere autodeterminazioni, in ogni caso, qualsiasi investitura dovrà prima trovare il riscontro in sede di coordinamenti regionali e dovrà essere condivisa dagli alleati».

«A tal proposito - ha detto ancora Scalia - invito il presidente Lombardo a farsi promotore, con estrema rapidità, della convocazione di un tavolo politico regionale, al fine di delineare le candidature per le amministrative e gli assetti del nuovo governo regio-

nale». «Resta confermato - ha concluso Scalia - che l'auspicio è quello di un'intesa soddisfacente da parte di tutti gli alleati e che insieme si possano trovare, serenamente, le soluzioni più opportune e adeguate per il buon governo dell'Isola».

Ma al contrario di quanti, all'interno del Pdl, ritengono che, alla fine, Lombardo finirà per accettare le condizioni degli alleati, il leader del Mpa sembra sempre più intenzionato a portare avanti il proprio progetto di governo, senza alcun timore per eventuali rotture, sia a causa delle candidature per le amministrative, sia per i tecnici in giunta che, sebbene Saverio Romano la pensi diversamente, ha detto di ritenere «il coinvolgimento di alte professionalità come un segnale di apertura, al di là delle appartenenze politiche, una necessità imprescindibile». E preme perché si arrivi alla nomina degli assessori entro la prossima settimana perché, ha spiegato, già la settimana prossima è prevista «una grande manifestazione degli agricoltori. Poi ci sono le istanze dei pescatori di Mazara, quelle dei disoccupati e tutti hanno diritto ad avere degli interlocutori. Per non parlare degli impegni in sede europea e di Conferenza Stato-Regione, che non possiamo ignorare o disertare».

A rendere più difficile il compito di Lombardo, però, sta contribuendo notevolmente anche il braccio di ferro all'interno di Forza Italia. \*

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

# È nato il Berlusconi IV «Sintonia con il Colle»

*Niente viceministri. Il caso Brambilla. E spunta Stefania Craxi*

**Castelli e Mantovano  
probabili sottosegretari:  
saranno 39 in tutto  
Difficile collocazione  
per la leader dei Circoli**

ROMA — Alle cinque della sera i 21 ministri del quarto governo Berlusconi giurano nelle mani del presidente Napolitano. Commossi i «vecchi» come Bossi («Sono partito dal paesello e sono arrivato qui, ma stavolta ce la faremo», commenterà più tardi) e i nuovi come Sacconi («Sono emozionatissimo, il mio primo pensiero va a Marco Biagi»). La cerimonia occupa un'ora. Si brinda («con spumante tiepido», sottolinea qualcuno storcendo il naso). Subito dopo di corsa a Palazzo Chigi per il passaggio delle consegne tra Berlusconi e Prodi. Un passaggio che si formalizza con la presa in custodia da parte del Cavaliere della campanella che serve al premier per aprire e chiudere le riunioni del governo. «C'è tanto da lavorare», dirà al termine del Consiglio, rivolto ai fan che lo salutano in piazza.

Tra i primi atti la nomina di Mauro Masi a segretario generale della presidenza del Consiglio, quella di Gianni Letta a sottosegretario della presidenza con l'incarico di segretario del Consiglio, e l'attribuzione delle deleghe ai nove ministri senza portafogli. Aprendo la riunione, Berlusconi ha parole di deferenza per Napoli-

tano. «In questi giorni — riferisce uno dei partecipanti — l'ho incontrato diverse volte. C'è grande sintonia. Abbiamo convenuto che in futuro dovremo lavorare a stretto contatto per affrontare le emergenze».

Berlusconi, citando norme di legge che gli consentono di agire in questo modo, annuncia inoltre che non ci saranno viceministri, almeno nella prima fase dell'attività di governo. Lunedì, pertanto, saranno nominati 39 sottosegretari. «Todos caballeros», insomma. E tra di essi in futuro sarà scelto chi meriterà la promozione al rango di viceministro. Un altro segno del «decisionismo» del Cavaliere. In ogni caso le voci sui possibili candidati continuano a circolare.

Si parla di Stefania Craxi agli Esteri, assieme a Mantica, Romani alle Comunicazioni, Mantovano all'Interno, Castelli alle Infrastrutture. Sarebbe inoltre nato un «caso Brambilla», data la difficoltà a trovare una collocazione nell'esecutivo alla presidentessa nazionale dei Circoli della Libertà.

Il Consiglio designa poi Tajani commissario europeo al posto di Frattini, diventato ora capo della diplomazia italiana. E decide pure norme comportamentali alle quali i ministri si dovranno attenere. Lo rivela Gianfranco Rotondi: «Il primo ordine è che parla per tutti il portavoce del governo. Io sono ministro per l'attuazione del programma e la prima cosa che attuiamo è che i ministri non parlino». Durante la riunione Berlusconi invita tutti ad avere un nuovo stile improntato alla «sobrietà». Ecco perché esorta a «non rilasciare interviste per strada e a dedicarsi piuttosto a prendere provvedimenti nell'interesse dei cittadini».

**Lorenzo Fuccaro**



# Deleghe più ampie a Scajola

Allo Sviluppo competenze su export e tlc - Per i vice ipotesi azzeramento



Foto di gruppo. Il quarto Governo Berlusconi al completo subito dopo il giuramento al Quirinale

Barbara Fiammeri  
ROMA

A meno di due anni di distanza, Silvio Berlusconi torna da premier a Palazzo Chigi. Insieme ai suoi 21 ministri, appena mezz'ora prima, ha giurato nel salone delle Feste del Quirinale davanti al Capo dello Stato. Ad attendere Berlusconi nel cortile della presidenza del Consiglio c'è la consueta guida rossa e il picchetto d'onore. L'incontro con Romano Prodi dura una ventina di minuti e si conclude di fronte alle telecamere con la consegna della campanella, con cui Berlusconi poco dopo aprirà il primo Consiglio dei ministri del suo quarto Governo.

Una riunione di routine per attribuire le deleghe ai ministri senza portafoglio: «Mi raccomando sobrietà nelle interviste» ha consigliato il premier ai suoi ministri. Poi uscendo da Palazzo Chigi alle decine di sostenitori che da ore lo attendono a Piazza Colonna annuncia: «Ora c'è da lavorare». Ma prima di mettersi all'opera c'è ancora da risolvere la questione delle poltrone da attribuire a viceministri e sottosegretari. La decisione arriverà dal Consiglio dei ministri di lunedì.

La tensione monta. Berlusconi ha dovuto dire molti «no» nei giorni scorsi e c'è chi ora attende di essere recuperato nella seconda tornata. Ed ecco allora che comincia a circolare nel tardo pomeriggio, con sempre maggiore

## ULTIMI CONTRASTI

La Brambilla rischia di perdere la guida della Salute. Nella ripartizione degli incarichi disputa dentro An tra Viespoli e Landolfi

insistenza, la voce secondo cui il premier avrebbe intenzione di azzerare, «almeno per il momento», la nomina dei viceministri. Un'ipotesi che, secondo alcune fonti autorevoli del Pdl (tanto di An che di Fj), Berlusconi starebbe valutando assieme agli alleati.

In ballo ci sono 37 poltrone (60 sono i posti consentiti complessivamente dalla legge per

l'intero Governo), di cui 10 da viceministro. E soprattutto ci sono le deleghe da attribuire a ciascuno. Non a caso ieri il neoministro dello Sviluppo economico, Clandio Scajola, ci ha tenuto a mettere subito in chiaro che anche il Commercio estero (da qualcuno assegnato alla Farnesina) e le Telecomunicazioni, oltre che ovviamente le Attività produttive, sono affari di competenza del suo dicastero. L'eventuale azzeramento dei vice eviterebbe al premier di dover decidere ora - alla vigilia della fiducia programmata tra martedì e giovedì e soprattutto a pochi giorni dal Consiglio dei ministri che si terrà a Napoli venerdì prossimo - a chi attribuire poltrone più ambite. Potrebbe farlo invece successivamente, con il Governo ormai in piena attività, quando verranno attribuite le deleghe.

Tra coloro che scalpitano c'è Michela Vittoria Brambilla che il Cavaliere (probabilmente per farsi perdonare di averla esclusa dalla lista dei 21 all'ultimo momento) aveva messo in pole position per il ruolo di viceministro della Sanità. Una nomina che oggi però non è più così scontata e che potrebbe essere riservata a un altro azzurro (il tecnico d'area Ferruccio Fazio?). Per la Brambilla occorrerebbe dunque trovare una nuova collocazione, mettendo a rischio almeno uno dei posti che erano già dati per sicuri dentro Fj: Guido Crosetto (Difesa), Mario Mantovani (Infrastrutture), Mario Valducci (Attività produttive).

Anche dentro An la fibrillazione resta alta. I due vice certi fino a ieri mattina erano Adolfo Urso (Commercio estero) e Alfredo Mantovano (Interno). Per il terzo nome del partito di Fini (frutto dell'accordo per la rinuncia al Welfare) c'è invece un ballottaggio tra Landolfi (Telecomunicazioni) e Viespoli (Welfare), mentre sembra improbabile un recupero di Adriana Poli Bortone.

Ma l'interrogativo principale a questo punto non è più sui nomi, bensì su cosa deciderà di fare Berlusconi. Il premier sta sondando Bossi. In casa Lega problemi non ce ne sono: il viceministro del Carroccio è Roberto Castelli alle Infrastrutture. I leghisti chiedono «il rigoroso impegno degli accordi» assunti a suo tempo dal Cavaliere con il Senato.

Così tocca ancora una volta a Berlusconi sbrogliare la matassa. E deve farlo entro lunedì, quando si terrà il Consiglio dei ministri per la nomina dei viceministri e dei sottosegretari. «Capisco le difficoltà di Berlusconi - diceva ieri sera uno dei candidati al ruolo di vice - ma è pensabile che non ci sia un responsabile della Sanità o delle Telecomunicazioni?».

Intanto continua anche il tam tam sui possibili sottosegretari. Per Fj c'è Vegas che conta di tornare all'Economia, ma anche Casero, Cosentino, Bettamio, Crimi e il romano Giro. Nella Lega i nomi più accreditati sono quelli di Molgora, Dozzo, Garavaglia e Stucchi. Mentre in corsa per An ci sono Martinat, Mantica, Bonfiglio, Augello, Valditarra, Giorgetti, Menia e Saglia. C'è poi da sistemare i "piccoli": dai diniani alla Mussolini passando per Lombardo che punta però a un viceministro.

**Il nuovo «Cencelli»** Ai partiti una quota da «spendere» nei posti

# Ogni carica un punteggio Il «manuale» di Verdini

*Le Camere valgono 100, i ministeri 60 e i sottosegretari 20*

**Il documento del coordinatore di Forza Italia per evitare contestazioni nell'assegnazione delle poltrone**

ROMA - La carica di presidente della Camera vale 100 punti. Idem dicasi per la poltrona di Renato Schifani, la seconda dello Stato, altri 100 punti tondi tondi. Nelle trattative con Fini, per respingere l'assalto di An al Welfare, Silvio Berlusconi disse all'amico Gianfranco che la presidenza di Montecitorio vale «come un doppio ministero». Poteva essere più preciso: ogni ministero con portafoglio vale 60 punti e dunque la poltrona toccata a Fini alla fine vale 20 punti in meno di due ministeri. Il Cavaliere aveva esagerato.

Non avete letto male. Ogni carica ha un punteggio. Si parte dalle presidenze del Parlamento, si scende sino al ruolo dei sottosegretari, quotati 20 punti ciascuno, senza distinzioni, siano essi all'Economia o all'Ambiente, ai Trasporti o all'Istruzione. Tanto quanto valgono gli ambiziosissimi posti dei questori (che fanno gola perché regolano spese e appalti) di Camera e Senato: ancora 20 punti ciascuno. Si scende di 5 punti e ci si ferma a 15 nel caso dei presidenti di commissione, siano esse normali o bicamerali.

A cosa servono tutti questi punti e numeretti? A distribuire le cariche del governo, del sottogoverno e quelle istituzionali. Una volta si chiamava manuale Cencelli. Si alludeva alla formula algebrica inventata da Massimiliano Cencelli, funzionario della Democrazia Cristiana, messa a punto attorno alla fine degli anni 60, capace di determinare il peso elettorale di ogni corrente all'interno del partito e di conseguenza gli incarichi spettanti ad ogni politico. Prassi allargata alle coalizioni e durata fino all'avvento della cosiddetta Il Repubblica.

Nei giorni prima e dopo il voto del 13 l'hanno ribattezzato manuale Verdini, dal nome del nuovo coordinatore di Forza Ita-

lia che per conto di Berlusconi si è incaricato di gestire le trattative con An, determinare i pesi dei due partiti (quello azzurro e quello di Fini) nella definizione delle candidature, allargare quindi numeri e formule algebriche anche alla composizione del governo nato ieri pomeriggio, ovviamente legando i numeri ai voti presi da ciascuno dei partiti della coalizione. Se la Gelmini è andata all'Istruzione o La Russa alla Difesa è anche merito di questi numeretti.

In tutto una mezza dozzina di cartelle con tanto di peso specifico, in termini matematici, per

ciascun partito. Si parte dal voto. Ovvero da quei milioni di voti, fra Camera e Senato, incamerati dal Pdl e dalla Lega il 13 e 14 aprile. I voti vengono trasformati, in base a un primo meccanismo algebrico, in «punti elettorali», Regione per Regione, considerati per coalizione. Li si divide in base ad altri calcoli e presunzioni per i tre partiti del centrodestra. Si arriva quindi al «punteggio poltrone» per Forza Italia, Lega, Alleanza nazionale ed Mpa, il movimento per l'autonomia siciliana di Raffaele Lombardo.

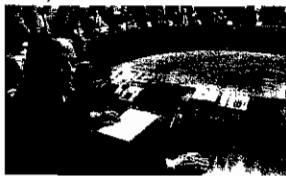
E così si scopre che in base ai voti presi il Popolo della Libertà del neopresidente del Consiglio aveva e ha diritto a 2360 punti, da distribuire per cariche istituzionali e di governo: 1770 appartenenti a Forza Italia e 590 ad An. Alla Lega di Umberto Bossi invece i ministeri assegnati sono andati anche in base ai quei 520 punti-governo in cui si è tradotto il bottino elettorale del Senatur. Fanalino di coda l'Mpa: appena 75 punti, ovvero un sottosegretario (20 punti), un viceministro (25), due presidenti di commissione parlamentare (30).

Non è dato sapere se nella composizione del governo i numeri di questa «ipotesi di ripartizione» (il titolo delle cartelle che ospitano le tabelline) sono stati rispettati sino in fondo. Devono ancora essere nominati dieci viceministri (ovvero un bottino di 250 punti) e una ventina di sottosegretari (400 punti). Mancano ancora circa 600 punti, per dirla con una battuta, alla composizione definitiva della compagine che ieri ha giurato di fronte al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Ma il metodo seguito, sul quale nessuno aveva dubbio, e che ha causato per alcuni giorni ampi dibattiti e molti articoli sul totoniistri, forse si capisce meglio oggi, anche grazie a questi punteggi. Che in Forza Italia, sottovoce, chiamano manuale Verdini.

**Marco Galluzzo**

## PDL, CARICHE E QUOTE



Con la supervisione del neocoordinatore azzurro **Denis Verdini**, → il Pdl ha attribuito i «punti poltrone» in base ai voti ottenuti in ogni regione dai quattro partiti che compongono la coalizione: Forza Italia, Alleanza Nazionale, Lega e Mpa

Incarichi		
	Camera e Senato	100
	Presidenti	100
	Vicepresidenti	10
	Questori	20
	Ministro con portafoglio	60
	Ministro senza portafoglio	40
	Viceministro	25
	Sottosegretario	20
	Presidente di Commissione	15

CORRIERE DELLA SERA

**Giustizia.** Le prime mosse

# Alfano comincia da Falcone e Borsellino

**Donatella Stasio**  
ROMA

«Neanche una parola. Si sottrae a telecamere e giornalisti, dopo il giuramento al Quirinale, e sgattaia da Palazzo Chigi per ultimo, dopo il primo Consiglio dei ministri. Il neoministro della Giustizia, Angelino Alfano, è fatto così: «passo felpato» e «portato più al silenzio che all'esternazione». In compenso, parlano - e molto - i suoi amici forzisti quarantenni, venuti numerosi dalla Sicilia per festeggiarlo. Davanti a Palazzo Chigi, raccontano delle sue emozioni, della sua capacità di mediazione, del suo stile politico. E preannunciano una sua «iniziativa per onorare Falcone e Borsellino», trucidati dalla mafia, rispettivamente, il 23 maggio e il 19 luglio del '92. Sarà questo «uno dei primi atti» del trentottenne guardasigilli agrigentino, il più giovane della storia della Repubblica.

«La lotta alla mafia sarà uno dei temi centrali della sua azione di ministro», fa sapere Giuseppe Castiglione, vicecoordinatore di Forza Italia in Sicilia, europarlamentare nonché portavoce del partito a Bruxelles. «La scelta di un siciliano alla Giustizia è un fortissimo segnale di attenzione del Governo al fenomeno della mafia e alla Sicilia», aggiunge Marco Zambuto, un altro forzista volato a Roma per «abbracciare Angelino». Trentacinque anni, Zambuto è il sindaco di Agrigento, dove è cresciuto assieme al neoguardasigilli, negli studi e nella politica: prima la Democrazia

cristiana e poi Forza Italia. «La nostra è una generazione vissuta con un senso innato di lotta alla mafia», spiega, dopo aver ricordato la famosa apparizione di Alfano in tv, in cui gridò «La mafia mi fa schifo!». Tanto bastò al Cavaliere per confermarci che «Angelino» era un cavallo vincente; e decise di nominarlo coordinatore di Fi in Sicilia. «Hanno scritto che è un "fedelissimo" - dice Castiglione - ma lui non se l'è presa. Anzi. Ha detto che sarebbe stato peggio se avessero scritto che è incompetente».

Stamattina Alfano andrà a via Arenula per il passaggio delle consegne con il ministro uscente, Luigi Scotti. Nulla si sa ancora del suo staff, a cominciare dal capo di gabinetto. Fino all'ultimo è stato incerto se partecipare, domani, a un incontro del Csm con i presidenti dei Tribunali e delle Corti d'appello d'Italia. Ad alcuni consiglieri di Palazzo dei Marscialli aveva fatto sapere che voleva esserci, ma in serata ha deciso di rinunciare. La sua prima uscita ufficiale sarà lunedì 12, al Quirinale, in occasione della cerimonia in cui il Capo

dello Stato riceverà i nuovi uditori giudiziari.

«Oggi (ieri, ndr) siamo stati a pranzo insieme - racconta Castiglione - e mi è sembrato molto carico, anche se sente il peso della responsabilità. Gli ho chiesto se si sentiva emozionato e mi ha risposto che non sapeva se fosse ansia o emozione. Mi ha parlato dell'iniziativa in onore di Falcone e Borsellino ed ha apprezzato molto la disponibilità al dialogo espressa dal presidente dell'Anm». Ieri, anche gli avvocati penalisti, nell'augurarli buon lavoro, hanno dato la loro disponibilità a risolvere i problemi. Dall'opposizione, si è sentita solo la voce di Antonio Di Pietro, che ha lanciato una staffilata al neoministro, sostenendo che con la sua nomina Berlusconi ha praticamente «nominato se stesso».

«Berlusconi lo conosce bene e ha nominato una persona di grande qualità», insiste Castiglione, ricordando, tra l'altro, «l'impegno di Alfano a fianco di Ivan Lo Bello e della Confindustria siciliana affinché imprenditori che decidono di non cedere al racket, come Andrea Vecchio, non rimangano soli». E con Marcello dell'Utri? Quando fu condannato in primo grado, Alfano parlò di «giustizia malata». «I rapporti sono di grande cordialità - taglia corto Castiglione - il resto bisogna chiederlo a lui».



Guardasigilli. Angelino Alfano

## LOTTA ALLA MAFIA

Gli amici siciliani del ministro assicurano: sarà la priorità della sua azione. Oggi il passaggio di consegne a Via Arenula

## ANTIRACKET

Castiglione (Fi) ricorda l'impegno del nuovo Guardasigilli nell'appoggio alla strategia di Ivan Lo Bello contro il pizzo

## D'Alema chiede l'autocritica a Veltroni

*Boccia «partito leggero, nuovismo e pretesa di autosufficienza». E attacca il «riformismo tecnocratico» di Prodi*

**«Vigilanza per Orlando»:  
duello con l'Idv. E nel  
governo ombra Walter  
vuole Fioroni e Bersani  
per toglierli ai suoi rivali**

ROMA — Otto cartelle per spiegare le ragioni della sconfitta e bocciare i capisaldi della strategia di Veltroni, dal partito leggero alla vocazione maggioritaria, dal nuovismo al bipartitismo. È ancora Massimo D'Alema a far ballare i vertici del Pd, con una lunga intervista anti-

pata dal *Riformista* e che mercoledì sarà pubblicata integralmente da *Italianieuropei*, la rivista della fondazione dalemiana.

Lasciando la Farnesina che lo ha visto ministro, D'Alema dice basta al «riformismo tecnocratico» e elenca «errori politici e deficit di innovazione» del governo Prodi. E il resto è per Veltroni. Gli riconosce di aver limitato la sconfitta, ma chiede autocritica. Vuole che Veltroni ammetta di aver deluso quella maggioranza silenziosa che, «al

di là delle piazze gremite e euforiche», invocava una guida forte, «mentre noi abbiamo messo l'accento sul ricambio generazionale, sui volti nuovi della società civile...». D'Alema riconosce che 12 milioni di voti non rappresentano solo una élite, però dichiara «svanita l'illusione del partito leggero» e invoca la selezione di una classe dirigente «la cui qualità non consista esclusivamente nel fatto di essere nuova». Quindi indica la via per riprendere il cammino. Dialogare con la destra «non sa-

rà facile» eppure è necessario, occorre misurarsi con la Lega sul federalismo e, sulle alleanze, non assecondare «l'idea di una brutale riduzione del pluralismo in senso bipartitico». Guai a seguire la tendenza «leaderistica e plebiscitaria» di Berlusconi, guai a voler eliminare le preferenze dal voto europeo e a confondere la vocazione maggioritaria con una «pretesa di autosufficienza».

Insomma, al Loft devono ripartire pressoché da zero. Però l'ex presidente ds giura che

non è in corso «uno scontro tra leadership» e assicura che nessuno vuole mettere in discussione il ruolo del segretario. «Nessuno, in questo momento». La tensione è alta, la dalemiana *Velina rossa* di Pasquale Laurito adombra la scissione eppure D'Alema, a suo modo, indica le condizioni per una tregua: «Una discussione aperta e meno difensiva».

Ed è scontro con Antonio Di Pietro. Il leader dell'Idv ha parlato con Veltroni e lo ha accusato di volersi accaparrare tutte le cariche dell'opposizione compresa la Vigilanza Rai, dove Di Pietro vuole Leoluca Orlando e Veltroni, invece, Paolo Gentiloni, Rutelli e Parisi, poi, si litigano il Copasir. L'ex ministro della Difesa ci tiene molto e lo dice in privato a Veltroni, sottolineando che «esiste un problema oggettivo di competenza». E ancora. Intervistato da *Liberal*, Marco Follini suggerisce di rompere con Di Pietro e accorciare le distanze con Casini e intanto Veltroni dimezza l'esecutivo e progetta un ufficio politico ristretto con dentro i «big». Il governo ombra sarà pronto domani e il segretario lavora per coinvolgere nei ruoli chiave Fioroni e Bersani, sganciando il primo da Marini e il secondo da D'Alema. I veltroniani accreditando l'idea che l'ex ministro abbia deciso di ballare da solo, ma Bersani fa sapere che accetterà solo una proposta «seria», qualcosa come responsabile Economico e membro dell'ufficio politico.

**Monica Guerzoni**

*Il dirigente dell'Agenzia delle Entrate, iscritto nel registro, in procura a Roma a giorni*

# Dati on line, Romano è indagato

## L'accusa: il direttore avrebbe violato la legge sulla privacy

DI GIAMPIERO DI SANTO  
E STEFANO SANSONETTI

**L**a procura della repubblica di Roma ha battuto un colpo.

Massimo Romano, direttore dell'Agenzia delle Entrate è stato iscritto nel registro degli indagati per la vicenda della pubblicazione on line delle denunce dei redditi 2005 avvenuta il 30 aprile scorso.

Un atto dovuto, dopo l'apertura, sabato scorso, di un fascicolo da parte del procuratore aggiunto Franco Ionta e del pm Francesco Polino. I due magistrati, ieri, dopo avere dato notizia dell'iscrizione, hanno fatto sapere anche di avere notificato un avviso a comparire al dirigente delle Entrate, che sarà ascoltato nei prossimi giorni. Romano, tra i più fidati collaboratori dell'ex viceministro dell'economia, Vincenzo Visco, è accusato di avere violato le disposizioni della legge sulla privacy, in particolare gli articoli che riguardano il trattamento di dati diversi da quelli sensibili e giudiziari che presenta rischi specifici per i diritti e le libertà fondamentali dei cittadini. Un trattamento che dovrebbe quindi, secondo la

legge, prevedere particolari garanzie e accorgimenti a tutela dell'interessato. Accorgimenti che in questo caso, secondo l'ipotesi accusatoria, potrebbero non essere stati adottati. Romano, del resto, dopo lo scoop di ItaliaOggi, che aveva scoperto la messa in rete dei 740 di tutti i contribuenti, si era difeso dalle accuse con una certa tranquillità. Il direttore dell'Agenzia delle entrate aveva sostenuto che l'operazione, avviata con una decisione amministrativa (ma la procura di Roma dovrà accertare se esistono responsabilità politiche), rispondeva alla lettera alle disposizioni che prevedono la pubblicità delle dichiarazioni dei redditi. Per di più, aveva aggiunto, il sistema prescelto, l'immissione in rete, avrebbe garantito l'assoluta trasparenza, in quanto curato direttamente dall'amministrazione finanziaria e senza mediazioni di terzi. Romano aveva poi sottolineato l'efficacia dell'operazione come deterrente contro l'evasione fiscale. Tutte argomentazioni poco convincenti, almeno secondo il garante per la privacy, Francesco Pizzetti. Che il 2 maggio scorso ha chiesto l'immediato oscuramento degli elenchi on

line (ma ormai la frittata era fatta, perché moltissimi internauti avevano già provveduto a scaricare i file) e ha fornito il suo parere, negativo, sulla scelta dell'Agenzia delle Entrate. Quel parere è stato acquisito dalla procura di Roma e ora Ionta e Polino dovranno valutare se c'è stato dolo. I magistrati sono anche impegnati a indagare sulla pubblicazione dei dati su altri siti anche dopo il ritiro degli elenchi on line da parte dell'Agenzia delle Entrate.

Tra le altre cose, secondo quanto risulta a Italia-

Oggi, all'interno dell'Agenzia delle entrate si erano levate voci contrarie alla pubblicazione degli elenchi su internet. In particolare, sembra che prima del

diffusione on line dei dati, il responsabile della riservatezza dei dati dell'Agenzia, Matteo Piperno, avesse lanciato l'allarme a Romano, spiegandogli che l'operazione poteva correre il rischio di essere censurata proprio sotto il profilo del rispetto del codice sulla privacy.

Ma il direttore dell'amministrazione finanziaria, evidentemente, non ha ritenuto opportuno dare ascolto all'invito. Gli inquirenti, a quanto filtra, stanno cercando di capire tutti i passaggi che hanno portato Piperno a sollevare la questione. A quanto è dato sapere,

infatti, ci sarebbe anche un documento in cui il responsabile privacy delle Entrate ha scritto tutte le perplessità che l'operazione gli aveva suscitato. Insomma, più va avanti l'inchiesta e più i magistrati romani riescono a mettere insieme materiale utile per cercare di sbrogliare la matassa. E con ogni probabilità si apprestano a sentire anche gli altri dirigenti dell'amministrazione che, a vario titolo, hanno contribuito formalmente al perfezionamento dell'operazione.



Massimo Romano

**Partito democratico.** Chiamparino dà voce all'insofferenza della base verso le oligarchie: più radicamento sul territorio

## «Al Pd servono nuovi dirigenti»

D'Alema: non discuto Veltroni ma la sua linea - Nodo Bersani per il Governo ombra

**Lina Palmerini**  
ROMA

1838 Mentre a Roma si consumano querelle su querelle tra dirigenti del Partito democratico e tra Pd e Antonio Di Pietro, sale l'insofferenza dai territori. Ieri è stato Sergio Chiamparino a dare l'alto: «Serve un nuovo gruppo dirigente che, accanto ai pochi che possono dare continuità storica al Pd, veda la presenza di volti nuovi, significativi di esperienze e di un radicamento territoriale forte». Un messaggio che il sindaco di Torino ha mandato al segretario regionale del Piemonte in vista dell'assemblea costituente locale e che diventa l'ennesimo segnale di malessere. Ennesimo perché già nella riunione dei segretari regionali con Walter Veltroni era emerso con chiarezza lo stop alle logiche oligarchiche delle «correnti» e dei «caminetti». Invece a Roma si discute ancora dell'intervista di Massimo D'Alema a Italianieuropei (ripresa ieri dal «Riformista») in cui attacca la linea del segretario del Pd senza metterne in discussione la leadership, come se le due cose pos-

sano in qualche modo essere disgiunte. «Credo che nessuno possa in questo momento mettere in discussione il ruolo di Veltroni. L'unica cosa che si chiede è una discussione aperta e meno difensiva che sappia vedere i limiti e le insufficienze del progetto così come si è dispiegato fino ad oggi», spiega l'ex ministro degli Esteri

### TENSIONE CON DI PIETRO

Resta aperta la battaglia per la presidenza della commissione di Vigilanza Rai Follini: uno sbaglio l'accordo con Idv, è più vicina l'Udc

dando il "benvenuto" - con qualche sarcasmo - alla fine «dell'illusione del partito leggero, senza strutture e senza iscritti».

Spia di questo disagio nel gruppo dirigente del Pd sono anche alcuni intoppi sulla lista dei ministri ombra che dovrebbe essere ufficializzata tra stasera e domani. Resta il nodo su Pierluigi Bersani: Veltroni lo vorrebbe come con-

trattare di Giulio Tremonti ma l'ex ministro resiste. Non vuole accettare un incarico al "buio" prima che sia fatta tutta la squadra e stabiliti i ruoli anche nella composizione del nuovo esecutivo del Pd. In alternativa a lui si pensa a Enrico Morando, mentre in lizza per lo «shadow cabinet» restano anche Emma Bonino, Giorgio Tonini, Paolo Nerozzi e Salvatore Vassallo. Più complicato ancora il puzzle del nuovo esecutivo del partito che sarà rivisto: una delle novità potrebbe essere la presenza di Beppe Fioroni delegato all'organizzazione che prenderebbe su di sé un ruolo finora assegnato a Goffredo Bettini. «Ho letto che faremmo un tandem: ve lo immaginate con me e Bettini sopra? Soprattutto ora che la strada è in salita la vedo difficile. Io voglio interessarmi del partito e posso farlo anche lontano dal loft», rispondeva ai cronisti Fioroni.

In realtà la nuova bega è quella della presidenza della commissione Vigilanza. Un posto che si è assegnato all'opposizione e su cui è scattata la lite con Antonio Di Pietro che rivendica quel posto per Giu-

seppe Giulietti. Il fatto è che Veltroni per quel ruolo pensava a Paolo Gentiloni (che non sembra interessato) e a Marco Follini (o, in subordine, a Giovanna Melandri). Così l'ex Pm è partito all'attacco: «Vogliamo un riconoscimento che tenga conto del risultato elettorale. Ma il nostro alleato è assente». Giulietti, però, non è gradito al loft e soprattutto dopo la decisione dell'Idv di non fare gruppo unico né di partecipare al Governo ombra - che pare Di Pietro abbia ribattezzato «Governo dei perdenti» - la distanza con il Pd si è allargata. A questo si aggiunge anche la sortita di Marco Follini che in un'intervista a Liberal ha sancito lo strappo e ha cominciato a tessere la tela centrista: «L'Udc è molto meno lontana dal Pd di quanto non lo sia l'Italia dei valori. Io ero contrario all'accordo con Di Pietro sin dall'inizio. Adesso, mi pare sia contrario lui stesso, quindi non vedo ragione di confermare con quest'equivoco». Infine, Veltroni ieri ha incontrato Arturo Parisi ma sembra sia Francesco Rutelli più vicino alla guida del Copasir.

# Il piano per alzare i redditi

Sacconi: straordinari e premi aziendali detassati il primo impegno

«Liberare il lavoro», un'agenda per le riforme



**1 PIÙ TUTELE ALL'ESTERO**  
**Lotta alla concorrenza sleale**  
 « Si punta a includere negli accordi di libero scambio la dichiarazione universale dei diritti fondamentali nel lavoro dell'International Labour organization. L'idea di fondo è un allineamento delle tutele: dal diritto alla libera associazione sindacale al rifiuto del lavoro forzato e di quello minorile.



**2 L'AZIENDA VIRTUOSA MERITA UN PREMIO**  
**Sicurezza**  
 « Le competenze saranno trasferite dalle Regioni allo Stato. Le norme saranno rese omogenee e concentrate in un Testo unico  
 « Inail e Ispest saranno concentrati in un unico ente  
 « Le imprese che non registrano infortuni saranno premiate con la diminuzione del premio assicurativo



**3 SALARIO VARIABILE CON TASSA AL 10%**  
**Fisco**  
 « Saranno sottratte alla progressività del prelievo fiscale tutte le parti variabili del salario collegate al lavoro straordinario, ai risultati e alla produttività attraverso una tassazione del 10%  
 « Il reddito da lavoro sarà ripartito su tutti i familiari a carico, mentre le aliquote delle imposte sui redditi saranno rimodulate



**4 SGRAVI FISCALI PER LE LAVORATRICI**  
**Promozione dell'occupazione**  
 « Lavoro femminile incentivato con contratti a orario modulato e con la leva fiscale  
 « Sussidio connesso al dovere di accettare un posto equipollente per gli over 50 disoccupati  
 « Accesso all'occupazione tramite la borsa del lavoro  
 « Reddito di disoccupazione con sussidi delle parti sociali



**5 CONTROLLI CONTRO IL LAVORO NERO**  
**Monitoraggio del mercato**  
 « Dovrà essere definito un nuovo meccanismo di monitoraggio e valutazione del mercato del lavoro previsto dalla Legge Biagi per verificare l'incremento dei tassi di occupazione femminile e degli over 50 e la contemporanea riduzione dei tassi di disoccupazione giovanile e di lavoro in «nero»

**Giorgio Poglietti**  
 ROMA

Per affrontare «l'emergenza redditi da lavoro dipendente» il neoministro Maurizio Sacconi intende «far crescere i salari collegandoli alla produttività». Il primo impegno è di «detassare gli straordinari e i premi aziendali, molto presto, forse già nei primi Consigli dei ministri». È probabile che questo intervento sia preceduto da un incontro con i sindacati per avviare il dialogo tra governo e parti sociali. L'idea, come riportato dal documento «liberare il lavoro» della Fondazione Marco Biagi redatto dallo stesso Sacconi è quella di sottrarre alla progressività del prelievo fiscale tutte le parti variabili del salario collegate al lavoro straordinario, ai risultati e alla produttività, incluse le gratifiche di metà e fine anno, attraverso una detassazione agevolata. Deve ancora essere stabilito se sarà un taglio secco del 10% (come previsto dal Ddl depositato in Senato dallo stesso Sacconi nella scorsa legislatura), o addirittura con la detassazione completa. Quanto alla previdenza, Sacconi promette un aumento dell'età pensionabile ma non la revisione della riforma.

C'è un elemento nuovo che non sfugge al titolare del Lavoro. L'unità raggiunta tra i sindacati confederali sull'annosa que-

stione della riforma del modello contrattuale - su cui quattro anni fa saltò il tavolo con Confindustria, a causa delle divisioni tra Cgil, Cisl e Uil - può creare le premesse per un clima positivo nelle relazioni industriali. Così, all'indomani del varo del documento da parte delle segreterie unitarie di Cgil, Cisl e Uil il ministro Sacconi lancia un segnale di apertura, a margine del giuramento al Quirinale: «È una buona intesa - dice - che, senza entrare nel merito, di per sé costituisce un modo più agevole per perseguire un nuovo modello contrattuale». Del resto nel già citato documento per «liberare il lavoro» Sacconi ha indicato che bisogna «semplificare la contrattazione collettiva, allungando la vigenza dei contratti, riducendo i settori e spostandone il baricentro nell'azienda e nel territorio». Tutte proposte contenute anche nella piattaforma unitaria dei sindacati. Alla luce di queste novità, parlando del suo rapporto con la Cgil - negli anni scorsi assai turbolento - Sacconi si dice «ottimista», perché «rispetto al passato sono cambiati i tempi, anche in virtù di una riflessione che il sindacato sta facendo, come dimostra la vicenda dei contratti». E si spinge a definire «nell'ordine delle cose» un'eventuale collaborazione con il giuslavorista Pietro

Ichino, eletto nelle liste del Pd.

Altri punti qualificanti del piano Sacconi per «liberare il lavoro dal fisco ingiusto», sono la riduzione e rimodulazione delle aliquote delle imposte sui redditi, ampliando le detrazioni fiscali per l'educazione dei figli (la protezione dei non autosufficienti, la sanità e la previdenza complementare), la riduzione del prelievo contributivo per l'assicurazione contro gli infortuni e per gli ammortizzatori sociali (in proporzione alle prestazioni dei diversi settori). Il reddito da lavoro, inoltre, va ripartito su tutti i familiari a carico per agevolare i nuclei numerosi.

Sul tema dell'occupazione il ministro intende ripartire dal Libro bianco con «l'intenzione di realizzare il disegno di Marco Biagi e di creare un mercato capace di includere donne, giovani e anziani». A sostegno dell'emersione degli spezzoni di lavoro sommerso Sacconi propone il ricorso ai voucher, ai contratti di lavoro intermittente, con il decollo della Borsa lavoro e dei servizi pubblici e privati ad essa collegati per favorire l'incontro tra la domanda e l'offerta. Il grado di inclusione delle donne nel mercato del lavoro regolare è considerato dal Libro bianco come «la misura del successo della riforma, dalla quale ripartiremo per inseguire l'obiettivo del 60%



**6 MERITO E AUTONOMIA NELLE AMMINISTRAZIONI**  
**Lotta al formalismo burocratico**  
 « Saranno ripristinate autorità e gerarchia nella Pa in base al merito, niente più automatismi di carriera  
 « Spoils system solo per le figure di vertice  
 « Sarà adottata la contabilità economica per i centri di costo  
 « Riforma della Corte dei conti  
 « Sarà soppressa l'Aran



**7 PIÙ DIRITTI PER I PRECARI**  
**Statuto dei lavori e contratti**  
 « Lo Statuto dei lavoratori sarà sostituito con lo Statuto dei lavoratori  
 « Riforma del processo del lavoro: saranno privilegiati la conciliazione e l'arbitrato  
 « Sarà semplificata la contrattazione collettiva spostando il baricentro nell'azienda e nel territorio  
 « Partecipazione dei lavoratori all'azionariato dell'azienda

di occupazione femminile» posto a Lisbona. C'è molto da fare, considerando che per l'Eurispes l'Italia con il 46,6% occupa gli ultimi posti in Europa per l'occupazione femminile. «Lavoreremo a un piano molto articolato - ha spiegato ieri il ministro - per promuovere i servizi di cura all'infanzia pubblici, privati, aziendali e interrazionali, senza escludere le reti interfamiliari che prendendosi cura dei bambini favoriscono la conciliazione tra lavoro e sanità». Un'altra leva è quella degli orari: «Dobbiamo pensare a servizi tarati sulle reali esigenze degli utenti - ha aggiunto Sacconi - e alla modulazione del tempo di lavoro, che non significa solo il tempo parziale, ma anche una maggiore flessibilità dell'orario e la possibilità di fare accordi individuali per conciliare le esigenze di ciascuna lavoratrice con quelle del datore di lavoro. Altrettanto importante è il diritto all'aggiornamento delle competenze». Nel richiamo a Marco Biagi, Sacconi propone la sostituzione dello Statuto dei lavoratori con «un moderno Statuto dei lavori», ove «le tutele sono rimodulate in relazione all'effettiva debolezza del contraente e all'anzianità del rapporto del lavoro». Su questo punto dovrà fare i conti con l'ostilità del sindacato, ma potrà contare sul sostegno dell'area riformista del Pd.



L'Istat ha diffuso le statistiche sui bilanci consuntivi di città e province per l'anno 2006

# Ai comuni 852 euro per abitante

## Le entrate sono in diminuzione (-5,37%) rispetto al 2005

PAGINA A CURA  
DI ANTONIO G. PALADINO

I comuni e le province italiane dipendono sempre meno dallo stato e sono costretti ad aumentare il peso della propria autonomia finanziaria. In flessione, infatti, per entrambe le tipologie di enti, il grado di dipendenza erariale, mentre l'indice di autonomia finanziaria fa registrare un seppur lieve segno positivo.

E quanto si evince dalle rilevazioni statistiche che l'Istituto nazionale di statistica (Istat) ha reso note ieri sul proprio sito internet e che riguardano le rilevazioni sui bilanci consuntivi delle amministrazioni provinciali e comunali, riferite al 2006.

Fonte di tali dati è il certificato del conto di bilancio che tutti i comuni e le province hanno l'obbligo di redigere annualmente, certificando i principali dati del rendiconto relativo all'esercizio precedente. Obbligo che per il 2008 (si veda *ItaliaOggi* dell'1/5/2008), per effetto del decreto del ministro dell'interno 28/4/2008, dovrà adempiersi entro il 15 luglio prossimo, anche con invio in formato elettronico. Il certificato del conto del bilancio, infatti, consente un'analisi dettagliata della spesa delle amministrazioni locali e territoriali, suddividendola per funzioni e servizi locali, oltre che a identificare la provenienza e la destinazione dei trasferimenti.

### ENTRATE E SPESE DEI COMUNI

Una precisazione. Le rilevazioni Istat afferiscono alla quasi totalità dei comuni italiani (7.095 su 8.102), per cui, per i comuni mancanti, le schede di rilevazione ammettono che si è provveduto a una stima. Nell'esercizio 2006, le entrate complessive accertate dai comuni ammontano a 82,2 milioni di euro. A questa somma hanno contribuito, per il 61,2% le entrate correnti, il 27,9% le entrate in conto capitale e il 10,9% le entrate che derivano dall'accensione di prestiti. In calo, rispetto al 2005, gli accertamenti (-9,2%) e le riscossioni totali (-6,3%). Il rapporto tra riscossioni in conto competenza e gli accertamenti, detta capacità di riscossione, è pari al 63,6%, dato questo in calo rispetto al 2005.

**La cartina al tornasole**

Nei comuni e nelle province italiane diminuisce la quota delle entrate costituite dai trasferimenti erariali. Di contro, sono al rialzo gli indicatori relativi all'autonomia impositiva e quella finanziaria.

La spesa dei comuni è destinata soprattutto ad acquisto di beni e servizi e al personale. L'aggregato per funzioni fa rilevare un incremento della spesa destinata al sociale;

Nelle province, la spesa per funzioni nel 2006 ha privilegiato la tutela ambientale e il settore sociale, mentre è stata in diminuzione la gestione del territorio.

L'Istat rileva che il complesso delle entrate correnti è costituito per la gran parte dalle entrate tributarie (52,3%), mentre il 25,2% è dato dai contributi e trasferimenti e il restante 22,5% dalle entrate extra-tributarie. A livello territoriale, al Nord e al Centro prevalgono le entrate tributarie, mentre nei comuni del Mezzogiorno il peso dei contributi e trasferimenti è generalmente superiore alle altre componenti di entrate correnti. Ma quanto entra ai comuni per singolo abitante? Ebbene, ogni singolo cittadino, a livello nazionale, fa entrare nelle casse comunali circa 852 euro. Un dato, questo, in leggera diminuzione (-5,37%) rispetto al 2005. Scorrendo i dati relativi ai contributi e ai trasferimenti erariali, gli indicatori relativi evidenziano che il dato medio nazionale è di circa 215 euro. Si potrebbe pertanto dire che lo stato, paga in media tale somma per singolo cittadino. Un dato che schizza verso l'alto, però, nei comuni delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano.

A fronte di oltre 82 milioni di euro di entrate, i comuni hanno messo mano al portafogli per 79,4 milioni di euro. Spesa che è stata destinata per la gran parte all'acquisto di beni e servizi (45,3%) e alla spesa relativa al personale (34%). Su quest'ultimo punto, il dato territoriale evidenzia che il peso di tale spesa è più forte nel Sud (addirittura la Sicilia supera di 7 punti percentuali la media nazionale). Nel 2006, la spesa corrente per abitante si attesta invece a 792 euro, dato questo inferiore di circa 20 euro alla media fatta registrare nel 2005.

Come spendono i comuni? L'Istat non ha dubbi. La quota più consistente degli impegni

finali è destinata all'amministrazione generale che, insieme alla spesa per la gestione del territorio e ambiente, rappresenta più della metà delle spese finali delle amministrazioni comunali. Se sostanzialmente stabili sono le uscite che riguardano le funzioni di polizia locale, la spesa per il sociale fa registrare un incremento del 4,6%.

In conclusione, fatto 100 il dato relativo alle entrate correnti, l'Istat ha rilevato che l'autonomia impositiva dei comuni (il peso delle entrate tributarie su quelle correnti), ammonta a 52,3%, restando stabile rispetto al 2005. Quello che viene all'occhio è che il grado di autonomia finanziaria registra un incremento del 3,3%, essendo diminuito il grado di dipendenza erariale (la quota



di entrate correnti costituita dai trasferimenti ricevuti dallo stato) in media il 14,4%. Anche qui, punte massime al Sud (Calabria 34,3%).

### ENTRATE E SPESE DELLE PROVINCE

Le province italiane hanno accertato ben 13,8 milioni di euro, un dato che risulta in flessione del 5,5% rispetto al 2005. Questo perché, rileva l'Istat, sono crollate le spese per l'accensione dei prestiti (-31,5%) ed è avvenuta una diminuzione delle entrate correnti (-1,4%). A livello nazionale, le province incassano 160 euro per abitante. Valore questo che è più elevato nelle province dell'Italia centrale e più basso per le province situate nel Mezzogiorno.

Sul versante pagamenti, que-

sti ammontano a 13,2 milioni di euro (+3% rispetto al 2005). Il dato, invece delle spese correnti pro-capite, si legge tra le rilevazioni effettuate, si attesta a 142,12 euro. Le province del Centro presentano valori più elevati di questa media nazionale, mentre in coda, ancora una volta, restano le province situate nel Mezzogiorno. Alcuni dati conclusivi. Le province hanno speso di più, rispetto al 2005, per la tutela ambientale, per i trasporti e lo sviluppo economico, mentre sono diminuite le spese per la gestione del territorio e l'istruzione pubblica.

Infine, il grado di dipendenza erariale diminuisce a livello nazionale di 1,2 punti percentuali, mentre il grado di autonomia finanziaria e quello di autonomia impositiva segnano entrambi un trend al rialzo.

## Funzioni ordinarie al personale interno

L'ente locale che intende garantire lo svolgimento delle funzioni ordinarie dovrà farlo mediante utilizzazione del personale in servizio, nel rispetto della disciplina riguardante l'organizzazione degli uffici e del personale e non certo attraverso l'affidamento di tali attività con incarichi di studio, ricerca ovvero di consulenza a soggetti esterni alla stessa amministrazione.

Lo chiarisce la sezione regionale di controllo della Corte dei conti per la regione Lombardia nel testo del parere n. 10/2008, rendendo, sul punto, un chiarimento anche sulla portata delle disposizioni sugli incarichi esterni, recate dall'articolo 3, commi 55, 56 e 57 della legge finanziaria 2008, in risposta a un quesito posto da un comune bergamasco in ordine alla possibilità di affidare servizi di ordinaria amministrazione a soggetti esterni.

Sulla valenza delle disposizioni recate dal legislatore con l'ultima legge finanziaria, il collegio lombardo ha affermato che il ricorso a soggetti esterni deve essere «finito di un'espressa scelta dell'organo di indirizzo affinché se ne impedisca un uso indiscriminato

e distorto».

Sul punto cui il comune istante ha chiesto l'intervento della funzione consultiva della Corte, cioè l'applicazione delle disposizioni ex art. 3, commi 55, 56 e 57 l.f. 2008, il collegio ha ribadito che lo svolgimento per funzioni ordinarie dell'ente è del tutto estraneo al campo di applicazione delle disposizioni citate.

Si tratta, infatti, di prestazioni che presentano un contenuto professionale ordinario, prive della particolare competenza specialistica degli incarichi di studio, ricerca e consulenza, essendo finalizzate a soddisfare esigenze ordinarie proprie del funzionamento della struttura amministrativa comunale. Scatta in questo caso la cosiddetta «autosufficienza» dell'organizzazione degli enti, i quali devono svolgere le funzioni e i servizi di loro competenza mediante il personale in servizio.

Ne consegue che l'ente che intenda garantire i servizi afferenti alle funzioni amministrative ordinarie dovrà farlo nel rispetto della disciplina riguardante l'organizzazione degli uffici e del personale.



# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

*La Corte dei conti ha messo nero su bianco gli indirizzi. Esclusi appalti di lavori e servizi*

## Incarichi, regolamenti a 360 gradi Da disciplinare studi e ricerche. Ma anche collaborazioni

PAGINA A CURA  
DI MATTEO ESPOSITO

**L**a trasmissione del regolamento in materia di incarichi esterni deve ritenersi strumentale al suo esame e a una eventuale pronuncia da parte della Corte dei conti. Il regolamento deve disciplinare sia gli incarichi di studio, ricerca e collaborazione sia le consulenze, mentre non si applica ad alcune materie. Sono alcune delle linee di indirizzo elaborate dalla sezione autonomie della Corte conti sui regolamenti per l'affidamento di incarichi di collaborazione, studio,

ricerca e consulenza, nell'adunanza del 14/3/08. I giudici sottolineano che l'efficacia dei regolamenti non è subordinata al controllo preventivo di legittimità, peraltro incompatibile con il titolo V della Costituzione riformata, ma dovrà essere coerente con «l'esercizio di un controllo di natura «collaborativa». La trasmissione dei regolamenti deve, pertanto, ritenersi strumentale al loro esame e a una eventuale pronuncia della Corte dei conti. In tal senso, il controllo esterno della magistratura contabile dovrà essere finalizzato a un «confronto tra fattispecie e parametro normativo». prope-

deutico «all'adozione di effettive misure correttive». Le norme regolamentari devono disciplinare sia gli incarichi di studio, ricerca e collaborazione sia le consulenze, il cui affidamento può avvenire solo nell'ambito di un programma approvato dal Consiglio ai sensi dell'art. 42, c. 2, Tuel 267/2000. In proposito, i magistrati ricordano che per gli incarichi di studio e ricerca sempre la consegna di una relazione scritta, gli incarichi di ricerca presuppongono la preventiva definizione del programma da parte dell'amministrazione, mentre le consulenze si sostanziano nella richiesta di

un parere a un esperto esterno. La caratteristica che accomuna le differenti tipologie è la sostanziale riconducibilità alla categoria del contratto di lavoro autonomo, più precisamente al contratto di prestazione d'opera intellettuale (artt. 2229-2239 c.c.). Proprio per queste caratteristiche, le disposizioni regolamentari non si applicano all'appalto di lavori o di beni e servizi, che invece ha a oggetto «la prestazione imprenditoriale di un risultato resa da soggetti con organizzazione strutturata e prodotta senza caratterizzazione personale». Nel caso, invece, di un incarico conferito a un avvo-

cato esterno all'amministrazione, occorre distinguere l'ipotesi della richiesta di una consulenza, studio o ricerca, destinata a concludersi con l'elaborazione di un parere legale, rispetto alla rappresentanza e patrocinio giudiziale. La prima fattispecie è da disciplinare all'interno del regolamento, mentre la seconda situazione «esorbita concettualmente dalla nozione di consulenza, e quindi ad essa non potrà applicarsi la disciplina della legge finanziaria», rientrando, invece, nella tipologia dei servizi legali disciplinati dal codice dei contratti (allegato 2B dlgs 163/2006).

*Lievi correzioni per la proposta di articolato che uscirà presto nella G.U.*

# Appalti, regolamento al rush

## Testo alla corte conti, tempi stretti per l'esame

DI ANDREA MASCOLINI

**L**o schema di regolamento del Codice degli appalti, corretto dai tecnici del ministero delle infrastrutture e nuovamente inviato alla Corte dei conti per la registrazione, sarà presto in gazzetta ufficiale, per poi entrare in vigore nei sei mesi successivi. È quanto risulta da indiscrezioni filtrate dal Dicastero di Porta Pia, dopo che il ministro uscente Antonio Di Pietro ha deciso di trasmettere nuovamente alla delegazione della Corte dei conti presso lo stesso ministero delle infrastrutture il corposo provvedimento. Lo schema è giunto alla delegazione della Corte martedì scorso ed è stato assicurato che l'esame avverrà in tempi molto più contenuti rispetto al termine massimo di 30 giorni e quindi uscirà presto in gazzetta ufficiale.

La proposta di articolato, varata definitivamente nel di-

cembre 2007 dal Consiglio dei ministri, era stata già trasmessa una prima volta alla Corte dei conti l'8 febbraio 2008 per poi essere ritirata dallo stesso ministero delle infrastrutture (vedi *ItaliaOggi* del 28 marzo 2008). Ufficialmente è sempre stato affermato che si trattava di un ritiro dovuto alla necessità di apportare alcune correzioni formali ed effettivamente il nuovo testo contiene soltanto degli aggiustamenti di minimo rilievo. Si tratta di richiami interni errati, addirittura aggiustamenti della punteggiatura, modifiche di coordinamento fra commi di una stessa norma. Per esempio, è stato corretto un riferimento ai cinque anni per i consorzi stabili di servizi e forniture, non coerente con le precedenti norme del dpr 554/99, sono stati precisati alcuni punti relativi agli adempimenti progettuali (in particolare sugli scavi archeologici). All'articolo 273, comma 1 dello

schema era previsto, per la disciplina dell'affidamento degli incarichi di importo pari o superiore a 100.000, un richiamo errato (la disposizione esclusa dall'ambito di applicazione dell'articolo 273 non era l'articolo 276 ma l'articolo 279 che ha disciplinato le modalità di scelta dei progettisti di incarichi di importo inferiore a 100.000 euro, recependo le indicazioni della circolare ministeriale del novembre 2007). Oltre che per queste correzioni, il ministero ha impiegato del tempo anche a verificare quale potrebbe essere l'impatto sul regolamento dei rilievi contenuti nella procedura di infrazione aperta dalla Commissione europea per il Codice; in sostanza, si trattava di verificare se le censure europee al Codice potessero travolgere anche norme regolamentari attuative contenute nello schema. L'unico problema potrebbe riguardare il rilievo sulla norma che riguarda il subappalto delle

categorie cosiddette «sperspecializzate», ma il problema non appare risolvibile dal momento che la norma regolamentare è direttamente attuativa della disposizione del Codice. Il lavoro che dovrà fare la Corte, che peraltro ha già avuto modo di esaminare il testo per oltre un mese prima che il ministero lo ritirasse per apportare le correzioni formali, potrà avere due sbocchi: il primo, allo stato attuale più probabile, è la registrazione in termini brevi del testo; la seconda è la trasmissione di rilievi di merito che potrebbe determinare una fase di dialogo fra il ministero e la Corte tesa alla soluzione degli eventuali problemi riscontrati.

Dal momento che il ministero ha recepito la larghissima parte dei rilievi fatti sullo schema dal Consiglio di stato, appare improbabile che i magistrati contabili ricevano censure rilevanti dalla Corte. ✕

*La tesi dell'Authority in una determinazione che analizza i programmi complessi*

# Una gara pubblica per il privato

## L'opera realizzata in convenzione rientra tra gli appalti

DI **DARIO CAPOBIANCO**

**L**a realizzazione di opere pubbliche da parte dei privati nell'ambito di accordi convenzionali stipulati con le amministrazioni rientra nella categoria degli appalti pubblici di lavori e, come tale, dovrà essere affidata con il ricorso a procedure ad evidenza pubblica.

È la tesi dell'Authority per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture che con la determinazione n. 4 del 3 aprile scorso è intervenuta in materia di convenzioni urbanistiche tra pubblico e privato.

L'attenzione dell'Authority è centrata sugli accordi convenzionali rientranti nella sfera dei cosiddetti «programmi complessi», strumenti normativi introdotti negli anni 90 nel sistema nazionale del governo del territorio, come i piani integrati di intervento o i piani di riqualificazione urbana, caratterizzati anche dall'instaurarsi di rapporti negoziali tra i vari attori, pubblici e privati, coinvolti nelle iniziative. L'accordo

tra pubblico e privato alla base del programma è fondato, come illustrato nel documento, su uno «scambio di prestazioni»; il soggetto pubblico riconosce al soggetto privato dei diritti edificatori e in contropartita il soggetto privato cede al soggetto pubblico delle aree o realizza in suo favore delle opere di adeguamento infrastrutturale o di trasformazione del territorio.

L'Authority, pertanto, si propone di chiarire nel documento se tali accordi convenzionali, che «trovano la loro espressione formale, in particolare, nelle convenzioni urbanistiche, il cui archetipo è la convenzione di lottizzazione prevista dall'art. 28 della legge n. 1150/1942», siano da assoggettare alla normativa comunitaria e nazionale in materia di appalti.

Punto di partenza dell'analisi è la sentenza del 12/07/01 (cansa C399-98) della Corte di giustizia europea riguardante, così come disciplinata dalla normativa italiana all'epoca vigente, l'esecuzione di opere a scapito degli oneri di urbanizzazione nelle convenzioni

di lottizzazione.

Per la Corte di giustizia la realizzazione delle suddette opere di urbanizzazione era da ricondurre nel novero degli appalti pubblici di lavori, e, conseguentemente, soggetta all'obbligo di procedura a evidenza pubblica. Ricontra, infatti, la presenza di elementi atti proprio a configurare un appalto pubblico di lavori quali la natura di amministrazione aggiudicatrice attribuibile ai soggetti pubblici coinvolti, la riconducibilità delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria alla categoria delle opere pubbliche, la natura contrattuale del rapporto fra l'amministrazione e il privato lottizzante (considerato che la convenzione di lottizzazione, oltre a definire i diritti e gli obblighi delle controparti, individua esattamente le opere a scapito da realizzare e le condizioni per la loro esecuzione) e la natura onerosa di tale contratto (in conseguenza del fatto che la realizzazione delle opere in questione a carico del privato va ad estinguere il

debito di questo nei confronti dell'amministrazione per il pagamento degli oneri di urbanizzazione).

A giudizio dell'organismo di vigilanza i suddetti elementi identificativi, secondo la Corte di giustizia, di un appalto pubblico di lavori, sono tutti riscontrabili anche nelle convenzioni urbanistiche in esame; gli accordi convenzionali, infatti, sulla base dei quali «i privati si obbligano a realizzare opere pubbliche, presentano elementi e natura tali da essere riconducibili, sul piano tassonomico, allo stesso genus dei piani di lottizzazione, ancorché si configurino come tipi differenti di piani attuativi (i cosiddetti programmi complessi)». Per l'Authority, quindi, le fattispecie in esame rientrano nella categoria «appalto pubblico di lavori», «da ciò derivando, come necessario corollario, che esse debbano essere affidate secondo procedure a evidenza pubblica nel rispetto del diritto comunitario e nazionale vigente».

In aggiunta, il documento si preoccupa di individuare

le procedure a evidenza pubblica applicabili concretamente al contesto in esame dato che il Codice degli appalti (dlgs 163/2006) ha regolamentato in maniera puntuale, soltanto, i casi relativi alla realizzazione di opere di urbanizzazione a scapito dei contributi concessori o inerenti ai piani di lottizzazione. Per gli interventi di valore superiore alla soglia comunitaria, infatti, l'art. 32, comma 1), lettera g), prevede che il titolare del permesso di costruire o il privato lottizzante possa esperire direttamente la procedura di gara nel rispetto della normativa nazionale e comunitaria vigente o proporsi egli stesso come promotore per la realizzazione delle opere pubbliche nell'ambito di una procedura ispirata al sistema italiano del project financing; per i lavori di importo inferiore alla soglia comunitaria è prevista, invece, l'applicazione della comune disciplina in materia di affidamenti di lavori e la possibilità che per le sole opere di urbanizzazione primaria il titolare del permesso di costruire o il privato lottizzante realizzi direttamente (art. 121, comma 1, e art. 122, comma 8).

Pur in presenza di tale disciplina specifica, l'authority garante, tuttavia, ricordando anche precedente giurisprudenza della Corte costituzionale (sentenza n. 129/2006), secondo cui risultano «assimilabili le fattispecie delle opere realizzate a scapito degli oneri di urbanizzazione a quelle derivanti in genere da accordi conclusi fra l'amministrazione e i privati, trattandosi pur sempre di fattispecie appartenenti alla cosiddetta urbanistica negoziata», ritiene come possa applicarsi anche alla realizzazione di opere comprese nei «programmi complessi» la predetta disciplina di cui agli art. 32, 121 e 122 del Codice degli appalti.

In maniera separata, infine, l'Authority menziona l'ipotesi in cui la scelta del soggetto sottoscrittore dell'accordo convenzionale possa derivare non da una proposta autonoma di un soggetto privato, come nelle fattispecie sopra esposte, ma da un confronto concorrenziale sul mercato promosso direttamente dall'amministrazione tra più soggetti privati che si candidano per la realizzazione del complesso di interventi. A tal fine individua negli istituti della finanza di progetto ex art. 153 e seguenti e del dialogo competitivo ex art. 58 del nuovo codice le procedure più adeguate alla complessità di tali progetti.

**Enti locali.** L'analisi dell'Istat sui consuntivi 2006 delle amministrazioni

# Le spese sociali resistono ai risparmi dei Comuni

Nelle Province aumentano le uscite per il personale (+3,7%)

**Gianni Trovati**  
MILANO

\*\*\* I capitoli dell'accensione di prestiti e dei trasferimenti in conto capitale assottigliano la colonna delle entrate dei Comuni, che nel 2006 accertano 82,3 miliardi contro i 90,6 del 2005 (-9,2%); e fra le voci di uscita la frenata è generalizzata, escludendo solo le spese per il personale (+1,2% rispetto al 2005) e quelle per il settore sociale (+4,5%). Pagano pegno soprattutto gli sforzi dei municipi nei settori sportivi e ricreativi, che vedono crollare le uscite del 13,9%, la gestione del territorio (-11,5%) e le azioni nel campo dello sviluppo economico (-11%) e dei servizi produttivi (-8,5%). Solo la Polizia municipi-

pale esce indenne dalla frenata generalizzata, e mantiene inalterate le proprie spese.

I dati emergono dalla fotografia dei bilanci consuntivi 2006 dei Comuni italiani diffusa ieri dall'Istat, dove lo scostamento più importante rispetto al 2005 si incontra alla voce «accensioni di prestiti», dove il crollo in 12 mesi è del 35,3% (con un corrispettivo, ovviamente, nel rimborso dei prestiti alla tabella delle uscite). Questo movimento, in realtà, riporta la voce ai livelli del 2004 e isola il picco di nuovi mutui accesi nel 2005 per sfruttare la possibilità offerta dalla Finanziaria 2002 (articolo 41, comma 2 della legge 448/2001), che consentiva agli enti di accendere nuovi prestiti

in sostituzione di quelli in essere a patto che l'operazione fosse conveniente dal punto di vista finanziario. Un quadro, peraltro, in cui si colloca anche la mega emissione del Comune di Milano (il Boc da 1,6 miliardi di euro) su cui poggia la struttura di derivati che oggi angoscia Palazzo Marino (si veda «Il Sole 24 Ore» del 18 aprile). La corsa ai nuovi prestiti è durata però lo spazio di un mattino, perché nel 2006 la ripresa dell'Euribor ha allontanato la convenienza delle operazioni. Come dimostra il fatto che, nonostante questa dinamica delle operazioni bancarie, nel 2006 il peso degli interessi passivi nel complesso è cresciuto. A frenare con decisione sono anche le participa-

zioni, che nel 2005 erano invece esplose anche per aggirare i vincoli imposti dalla Finanziaria. Sul fronte delle entrate tributarie, invece, l'Istat fotografa ancora una situazione congelata dal blocco delle addizionali, alla vigilia del via libera stabilito invece dalla Finanziaria per il 2007.

Dinamiche analoghe si incontrano nei conti delle Province, dove la spesa del personale cresce più rapidamente (+3,7%) e aumentano il loro peso le uscite per lo sviluppo economico, l'ambiente e il trasporto. Nella "burocrazia" se ne va il 27,3% delle uscite, mentre alla gestione del territorio è dedicato il 21,6% (contro il 23,4% del 2005).

*gianni.trovati@ilsole24ore.com*

*La verifica delle procedure e determinazioni ai sensi del Testo unico*

# Dai consiglieri l'indirizzo

## Il sindacato ispettivo è attività della giunta

**I consiglieri di minoranza possono chiedere l'iscrizione all'ordine del giorno di verificare alcune procedure e determinazioni?**

L'articolo 42 del dlgs n. 267/2000, stabilendo che il consiglio è l'organo di indirizzo e di controllo politico-amministrativo, ne ha altresì specificato le competenze individuandole in una serie di atti fondamentali. Il successivo articolo 43 attribuisce ai consiglieri il diritto di chiedere la convocazione del consiglio secondo le modalità dettate dall'articolo 39, comma 2, e di presentare interrogazioni e mozioni.

Quest'ultima norma obbliga il presidente del consiglio comunale a convocare il consiglio allorché sia richiesto da un quinto dei componenti, con inserimento nell'ordine del giorno delle questioni richieste; occorre osservare, comunque, che possono essere inserite nell'ordine del giorno le sole iniziative di effettiva competenza del consiglio stesso.

Premesso tale quadro normativo, si osserva, così come sottolineato anche dalla giurisprudenza (v. Consiglio di Stato, sezione V, 31/1/2007, n. 383), che «la competenza attribuita ai consigli comunali (dlgs n. 267/2000, articolo 42) è circoscritta agli atti fondamentali di natura programmatica o aventi un elevato contenuto di indirizzo politico, mentre spettano alle giunte comunali tutti gli atti rientranti nelle funzioni degli organi di governo».

In conclusione, la richiesta dei consiglieri di minoranza, nei termini in cui è formulata nel quesito in questione, non pare rientrare tra le materie elencate dal succitato articolo 42 del dlgs n. 267/2000 ma assume, invece, le caratteristiche di sindacato ispettivo dell'attività della giunta municipale, connessa, dunque, ai compiti del comune.

**DISCIPLINA DEI PERMESSI**  
**La disciplina dei permessi contenuta nell'articolo**

**79 sull'ordinamento degli enti locali è applicabile al presidente del consiglio della comunità montana?**

L'articolo 79 del Testo unico sull'ordinamento degli enti locali definisce puntualmente i permessi di cui ciascun amministratore può usufruire, graduandoli secondo la tipologia della carica rivestita presso l'ente, stabilendo che i lavoratori dipendenti hanno diritto di assentarsi dal servizio per partecipare alle riunioni degli organi di cui fanno parte e che tale diritto comprende il tempo necessario per raggiungere il luogo della riunione e rientrare al posto di lavoro.

Relativamente al presidente del consiglio della comunità montana, si richiamano le disposizioni dell'articolo 79, comma 1, del suddetto T.u. che prevedono, per i componenti dei consigli delle comunità montane, il diritto di assentarsi dal servizio per l'intera giornata in cui sono convocati i rispettivi consigli.

In aggiunta alle predette

assenze, il comma 5 del medesimo articolo 79 consente ai lavoratori dipendenti il diritto di usufruire di ulteriori permessi non retribuiti, sino a un massimo di 24 ore lavorative mensili, qualora risultino necessari per l'espletamento del mandato, da utilizzare, quindi, anche per lo studio preliminare e la trattazione degli argomenti inseriti nell'ordine del giorno della riunione.

Al presidente del consiglio della comunità montana, pertanto, non può riconoscersi il beneficio dei permessi previsti dal comma 4 dell'articolo 79, tenuto conto che l'elencazione degli amministratori in esso recata ha infatti carattere tassativo e non consente l'estensione in via analogica a figure non espressamente indicate dalla norma.

**INDENNITÀ DI FUNZIONE**  
**L'articolo 2, comma 25, della legge n. 244 del 24/12/2007 (legge finanziaria 2008), che introduce sostanziali innovazioni**

**all'articolo 82 del decreto legislativo n. 267/2000 in materia di status degli amministratori degli enti locali, come deve essere interpretato?**

In ordine agli effetti dell'abrogazione del comma 6 dell'articolo 82 del T.u.e.l., a opera del comma 25 dell'articolo 2 della Finanziaria 2008, occorre considerare che il T.u.e.l., già prima delle suddette novelle, accoglieva il principio dell'omnicomprensività dell'indennità di funzione stabilendo in via generale, all'articolo 82, comma 5, che «l'indennità di funzione previste dal presente capo non sono tra loro cumulabili».

Tale principio generale, dettato per le indennità di funzione, si estende fino a comprendere l'incumulabilità anche con i gettoni di presenza, con riferimento a quelli dovuti per la partecipazione a sedute degli organi collegiali del medesimo ente dai quali gli amministratori percepiscono l'indennità di funzione (cfr. articolo 82, comma 7).

L'incumulabilità tra indennità e gettone di presenza non operava invece, per l'espressa deroga prevista al comma 6 dell'articolo 82, qualora l'indennità di funzione e i gettoni di presenza fossero dovuti per mandati elettivi presso enti diversi.

Tale citata disposizione derogatoria è stata, com'è noto, abrogata dall'articolo 2, comma 25, lettera b), della Finanziaria 2008, che, insieme ad altre norme contenute nella stessa legge, è finalizzata al contenimento dei cosiddetti «costi della politica».

La ratio legis che ha ispirato l'intervento del legislatore sulla parte del T.u.e.l. dedicata allo status degli amministratori non sembra poter far propendere, quindi, per un'interpretazione che, partendo dall'abrogazione espressa della possibilità di cumulo de qua, giunga ad ammetterla in via indiretta sulla base di una diversa lettura del combinato disposto degli articoli 82 e 83, che per effetto del recente intervento normativo sicuramente appare meno armonico sul versante testuale.

Pertanto, dalla data di entrata in vigore della legge finanziaria 2008 non è più cumulabile l'indennità di funzione con i gettoni di presenza anche per mandati elettivi svolti presso enti diversi, potendo, viceversa, l'interessato optare per uno dei due emolumenti.

## Riforma dei contratti

Si torna insomma a fare il proprio mestiere, non c'è traccia di lotta di classe, competitività e produttività sono concetti acquisiti. Si punta sulla crescita. Sullo sfondo, piaccia o non piaccia, si sente il morso della concorrenza di sindacati come l'Ugl di Renata Polverini e del sindacato padano Sinpa.

Una finestra sembra essersi finalmente spalancata sulla realtà che i lavoratori e le loro famiglie vivono ogni giorno. Il contratto unico, nazionale e uguale per tutti non è più la sola bussola. I contratti nazionali, più di 400, vanno ridotti e razionalizzati, nuove regole sono previste per accrescere il tasso di democrazia sindacale.

Sui differenziali (o gabbie) salariali tra Nord e Sud aboliti nel 1969 il "no" è fermo, ma le analisi cominciano ad aprirsi sui dati di fatto. Il caro vita pesa di più al Nord che al Sud, come hanno appena dimostrato Istat e

Unioncamere, e dunque stipendi uguali hanno potere d'acquisto diversi. Discorso analogo può essere svolto sulla produttività del lavoro nelle diverse zone del Paese. Chi può negarlo, ragionevolmente?

I furori ideologici residui sono attestati in quel 20% della Cgil con il quale la sinistra radicale si è opposta alla linea del segretario Guglielmo Epifani. La Fiom-Cgil prevede un «disastro sociale» e continuerà a vestire i panni del veto-player a oltranza. Dove porti questo arrocchio è difficile dirlo. Rispetto a solo un mese fa, prima delle elezioni, la situazione politica risulta capovolta. Col Governo Prodi, sorretto da una maggioranza in cui la sinistra massimalista ha giocato un ruolo decisivo (condizionando non poco la Cgil, che a sua volta aveva stabilito un ponte privilegiato col Governo di centrosinistra), la Fiom è addirittura riuscita a bloccare

lo sbarco in Borsa della Financieri, stupendo (in negativo) anche il Presidente Napolitano.

Ora, con la vittoria nitida del centrodestra e l'uscita dal Parlamento della sinistra massimalista, tutto è cambiato. Lo stesso Epifani forse non prevedeva un esito così netto: alla vigilia del voto si è detto contrario all'abolizione totale dell'Ici e al taglio delle tasse sugli straordinari proposti da Pdl e Lega e ha rimandato al dopo-elezioni la partita sulla riforma dei contratti. Sulla quale, poi, ha dovuto necessariamente accelerare.

Esistono così le condizioni per riprendere un confronto pragmatico tra le parti sociali, con il nuovo Governo che al Welfare sarà rappresentato da Maurizio Sacconi, le cui competenze in materia sono fuori discussione. All'esecutivo spetta il compito di mantenere gli impegni presi, alleggerendo il carico fiscale sulla parte di salario negoziata in azienda in modo da favorire quella svolta condivisa tra imprese e sindacati fin troppo attesa.

A sua volta un'opposizione

davvero riformista, come quella impersonata da Pietro Ichino, non potrà, con proposte utili, che accrescere il valore aggiunto del negoziato sulla riforma dei contratti. Non deve peraltro passare sotto silenzio il fatto che nelle ore in cui Cgil, Cisl e Uil hanno annunciato la riforma, la pattuglia dei radicali del Pd ha depositato in Parlamento sette proposte di legge tra cui l'abolizione del finanziamento pubblico dei patronati sindacali e il taglio delle trattenute automatiche per le quote associative. Si ripropone una vecchia battaglia, ma è sintomatico, e forse assai più popolare di quello che si poteva pensare, che si cerchi di incidere su una delle posizioni di rendita politica oggettivamente più forti delle Confederazioni.

I sindacati hanno l'occasione per uscire dall'angolo ritornando a fare bene il proprio mestiere sul campo e chiudendo buoni contratti. Di tempo ne è stato bruciato anche troppo: ora non resta che correre.

**Guido Gentili**

gentili.guido@libero.it